ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno X - Num. 68
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40.043 al 40.049

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
20 - 21 Marzo 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039, 40-990, 55-861. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 300 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 30%. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1960): Italia: anno L. [illegible], semestre L. 3300, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. [illegible], trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

STALIN nelle dichiarazioni del ministro sovietico a Londra

Malenkov: "Abbiamo ripulito l'URSS,,

Al banchetto offertogli dal partito laburista, l'ex-capo del governo russo ha ripudiato la politica staliniana - "Nel nostro paese non potrà più tornare una dittatura come quella,, - Indiretta conferma dei fatti avvenuti in Georgia

Georgi Malenkov a Londra. Sono con lui l'ambasciatore sovietico Malik (a sinistra) e lord Citrine, presidente dell'Ente nazionale britannico per l'elettricità. (Telefoto)

Malenkov non farebbe più ritorno in Russia?

Dal nostro corrispondente

Londra, martedì sera.

L'ex Primo Ministro sovietico Malenkov ha partecipato ieri sera ad un pranzo offerto in suo onore dall'Esecutivo del partito laburista britannico e svoltosi in un grande albergo con la partecipazione di un numero molto ristretto di invitati. Rispondendo con franchezza per circa due ore al fuoco di fila delle domande rivoltegli dai presenti, Malenkov si è dichiarato pienamente d'accordo con il discorso pronunziato da Kruscev durante il recente svolgimento del XX Congresso del partito comunista dell'URSS. Il concetto da lui espresso è che «la Russia sta riordinando la propria casa ed eliminando tutti gli errori del regime stalinista».

L'Occidente, ha aggiunto il capo sovietico, deve accettare come un fatto dei più sicuri il desiderio della Russia per la amicizia e la pace. Malenkov non ha parlato dei suoi contatti personali con Stalin, ma ha dato l'impressione di non essersi sempre trovato d'accordo con la linea di condotta del defunto dittatore.

Interrogato in merito a quanto accaduto in Georgia, l'ex Primo Ministro ha detto: «Le notizie apparse sui giornali inglesi sono esagerate. Non si è trattato di disordini ma di dimostrazioni».

Secondo uno dei presenti al pranzo, Richard Crossman, è stata rivolta a Malenkov la domanda: «Perchè una dittatura di tipo staliniano non potrebbe più ripetersi nell'Unione Sovietica?».

«Malenkov — ha detto Crossman — ha risposto con molta chiarezza che ora nell'Unione Sovietica è stata stabilita una direzione collettiva e che la dittatura non potrà più tornare. Poi ha aggiunto che il discorso di Kruscev al XX Congresso di Mosca ha purificato l'URSS e che le sue parole hanno bruscamente posto termine a uno stato di cose che aveva del tirannico».

«Più volte — ha aggiunto Crossman — Malenkov ha pronunziato la frase: "Abbiamo ripulito la Russia". Egli ha cercato di convincerci che non dovremmo più preoccuparci perchè ormai la dittatura è finita e con essa sono finite le cose malvage. Non posso dire quanti di noi si siano lasciati convincere, ma è certo che Malenkov ha fatto del suo meglio».

Un altro esponente laburista presente al pranzo, Sidney Silverman, così ha riferito ai giornalisti l'episodio:

«Noi non abbiamo chiesto a Malenkov notizie circa i suoi rapporti con Stalin o circa la sua posizione attuale nella gerarchia sovietica, ma egli ci ha dato l'impressione che Stalin non gli andasse molto a genio. Malenkov ha dichiarato che nell'Unione Sovietica è ora stabilita la direzione collettiva ed è riconosciuto il diritto di dissentire da essa senza essere tacciati di tradimento verso la direzione collettiva stessa, verso il partito e verso il popolo».

La persona di Malenkov, e la sua presenza a Londra, hanno fatto correre le voci più disparate, i commenti più originali. Raccogliamo, per dovere di cronaca, ciò che un quotidiano popolare di Londra, il Daily Sketch, pubblica in prima pagina. L'articolo, posto con grande rilievo tipografico, afferma fra l'altro: «Corre voce che l'ex-primo ministro sovietico Malenkov, attualmente in visita in Inghilterra, non farà ritorno in Russia. E' difficile stabilire quanto c'è di vero in ciò ed anche il cercare di farlo non porterebbe a nulla di concreto. Si può comunque rilevare che la campagna anti-staliniana è stata resa pubblica a Mosca dopo la partenza di Malenkov».

Ecco gli argomenti che il giornale cita in favore di una possibile «fuga» dell'ex-Primo Ministro:

Malenkov è l'ultimo grande stalinista e Kruscev ha atteso che egli fosse lontano dall'URSS per scatenare la sua campagna contro la memoria di Stalin;

la campagna anti-staliniana è stata iniziata per spaventare Malenkov e spingerlo a fuggire in Occidente. Malenkov è molto popolare in Russia, ed una sua fuga farebbe segnare un prezioso punto in favore della campagna di denigrazione contro Stalin.

Lo stesso Daily Sketch afferma però che altre considerazioni potrebbero spingere Malenkov, qualora ne avesse l'intenzione, a rinunziare alla fuga. Esse vengono così elencate dal giornale:

— Malenkov sa che non rientrando nell'U.R.S.S. porrebbe in una situazione delle più difficili sua moglie ed i suoi due figli;

— sa anche di essere popolare fra i russi e di non avere perciò nulla da temere;

— Malenkov può essere stato inviato in Inghilterra per saggiare la reazione dell'opinione pubblica prima dell'imminente viaggio in Gran Bretagna di Bulganin e Kruscev.

M. Ciriello

L'abolizione del passaporto valida per ora solo per i francesi?

VENTIMIGLIA, martedì sera.

L'accordo firmato domenica a Parigi per l'abolizione del passaporto e per la sua sostituzione con un lasciapassare per i turisti italiani che vogliono passare in Francia e per quelli francesi diretti in Italia per un periodo non superiore ai quindici giorni è entrato in vigore, ma soltanto unilateralmente; nelle prime ore di stamane ne hanno infatti beneficiato una ventina di francesi, i quali sono entrati in Italia attraverso il valico di Ponte San Luigi con un lasciapassare gratuito bilingue della validità di quindici giorni.

Le autorità italiane di frontiera non hanno invece ricevuto ancora istruzioni in merito e pertanto nessun italiano ha ancora beneficiato delle nuove disposizioni. Le autorità italiane hanno solo ricevuto l'ordine di concedere l'ingresso in Italia ai francesi che si presentano ai nostri posti di frontiera muniti del lasciapassare rilasciato dalla Prefettura della vicina Repubblica.

La morte di Miklas ex-Presidente austriaco

VIENNA, martedì sera.

E' morto questa notte all'età di 84 anni Wilhelm Miklas, ex-presidente della prima Repubblica austriaca.

170 morti per la polio in ARGENTINA

Città e villaggi disinfettati con gli aerei - Entro sabato saranno vaccinati 500 mila bimbi - Appello del governo alle madri

BUENOS AIRES, martedì sera.

Ha avuto inizio stamane nella zona metropolitana della capitale argentina la vaccinazione in massa di 500 mila bambini di età variante dai sei mesi ai cinque anni di età. Le autorità sanitarie sperano in tal modo di poter debellare la grave epidemia di polio che su 1766 casi ha già mietuto in queste ultime settimane 170 vittime.

Il ministro argentino della Sanità pubblica, Francisco Martinez, ha dichiarato nel corso di una breve conferenza stampa, che 500 edifici scolastici sono già stati requisiti ed adeguatamente attrezzati allo scopo. Se non interverranno difficoltà impreviste di ordine tecnico si spera che questa prima vaccinazione in massa possa essere ultimata nella corrente settimana.

Martinez ha comunicato inoltre che il governo di Buenos Aires ha deciso lo stanziamento straordinario di altri 3 milioni di dollari, pari a circa due miliardi di lire italiane, per l'acquisto negli Stati Uniti di altre grosse partite di «globulina gamma».

Rivolgendosi infine alle madri argentine, Martinez, le cui dichiarazioni sono state trasmesse dalla radio, ha avuto per esse parole di incoraggiamento, assicurandole che il periodo più critico dell'epidemia può ormai considerarsi superato.

Il colonnello Diego Ramirez dell'aviazione militare argentina ha dichiarato dal canto suo che procede con la massima regolarità l'esecuzione del piano per la disinfezione dei nuclei urbani mediante irrorazione aerea. Anche la direzione delle ferrovie e le agenzie private di trasporti stanno intensificando le disinfezioni al loro materiale rotabile.

STANOTTE SUL PIANEROTTOLO DI UNA CASA

Banditi mascherati depredano due coniugi tabaccai a Milano

L'aggressione alle ore una mentre la coppia rincasava con l'incasso della giornata - Affrontate dai rapinatori in agguato su per le scale, le due vittime svengono per la paura e sono derubate di mezzo milione in contanti, di valori bollati per una cifra ingente e di un orologio d'oro massiccio

Milano, martedì sera.

Una audacissima rapina, preparata e portata a termine con una tecnica che non ha nulla da invidiare al «gangsterismo» di oltre Oceano, è stata compiuta alle una di questa notte: ne hanno fatto le spese due coniugi, proprietari di un bar-tabaccheria in corso Lodi 29.

Il 46enne Francesco Vietti e la moglie, Florinda Meazza, avevano abbassato le saracinesche del loro locale al pianterreno della casa e con l'incasso della giornata, ammontante a oltre cinquecentomila lire, e francobolli e cambiali per un valore imprecisato, ma ingente, si erano avviati al primo piano dello stesso stabile. Lontani dall'immaginare l'agguato che li attendeva proprio sulla soglia di casa, i due si fermavano sul pianerottolo. Florinda Meazza teneva nelle mani una grossa scatola di cartone contenente il denaro e i valori bollati; il marito si accingeva ad aprire la porta dell'appartamento.

Mentre stava girando la chiave nella toppa, Francesco Vietti udiva uno scalpiccio provenire dal pianerottolo del piano superiore e istintivamente alzava gli occhi, richiamando così anche l'attenzione della moglie sull'insolito rumore.

I due coniugi avevano appena il tempo di guardare in alto che la trappola preparata per loro scattava. Dalle scale piombavano infatti giù tre individui con il volto mascherato ed armati di pistole di grosso calibro.

I tre non hanno avuto bisogno di fare un gesto di minaccia nè di pronunciare alcuna delle solite frasi intimidatorie. Tanto truce era il loro aspetto e [illegible] decise erano le loro mosse, che i coniugi Vietti, colti da choc per lo spavento, s'accasciavano sul pianerottolo.

Mentre uno dei tre rapinatori dirigeva l'impresa controllando che non arrivasse nessuno, gli altri due si dividevano il compito: uno si impossessava di tutto quanto conteneva la scatola di cartone tenuta dalla donna e l'altro sfilava dal polso dell'uomo l'orologio ed il bracciale d'oro massiccio del valore di 250 mila lire. Dopo di che il terzetto scendeva le scale e si dileguava nelle tenebre precipitosamente. Sembra che si siano allontanati su un'auto in attesa.

Il tabaccaio Francesco Vietti racconta ai primi accorsi come fu immobilizzato, pistole alla mano, dai tre banditi che gli hanno sottratto valori per un milione circa. (Telefoto)

Sulla Alessandria-Novi Ligure
Padre e figlio travolti e uccisi da un'auto

NOVI LIGURE, mart. sera.

Sulla statale Alessandria-Novi Ligure, all'altezza della località Cascine, una [illegible] targata GE 43845, pilotata dal 28enne Luigi Antonelli, da Genova, con a bordo altre tre persone, investiva stanotte per cause imprecisate il contadino Antonio Sobrero di 39 anni e il di lui figlio Roberto di 8 anni che presumibilmente recava in braccio.

Nel violento investimento il Sobrero padre riportava lo sfondamento della cassa toracica e il figlio la frattura della volta cranica. I poveretti venivano trasportati da una macchina di passaggio all'ospedale San Giacomo di Novi Ligure ove però giungevano cadaveri.

I carabinieri stanno indagando per accertare le eventuali responsabilità.

Diventa più acuto l'imbarazzo di Togliatti

Il capo comunista cerca di attenuare la portata della condanna di Stalin, ma il suo intervento, confermando i sensazionali avvenimenti di Russia, approfondisce il disagio della "base,, - L'atteggiamento dei socialisti

Roma, martedì sera.

L'imbarazzo dei comunisti nostrani di fronte al nuovo corso della politica sovietica si fa sempre più acuto. Togliatti è intervenuto con una dichiarazione sulle «calunnie, sguaiataggini, volgarità» della stampa borghese, nell'intento, fin troppo evidente, di mettere ordine nelle file disorientate dei suoi compagni. Ma si ha ragione di presumere che l'intervento di Togliatti approfondisca il disagio e che, per certi aspetti, anzi, lo esasperi. In sostanza, Togliatti ha ammesso nuovamente quel che è avvenuto al congresso di Mosca.

Dice, a questo proposito, Togliatti: «Ogni volta che nell'Unione Sovietica si è fatto un passo avanti, ogni volta che si sono corretti indirizzi superati dallo sviluppo delle cose o sbagliati, ogni volta che si è progredito nella definizione e attuazione dei compiti spettanti al partito che dirige uno Stato socialista, sempre la turba delle gazzette e dei gazzettieri borghesi, di tutte le tendenze, non ha saputo fare altro che mettersi a strepitare, a urlare, a fabbricare, a vomitare menzogne».

Due cose c'è da rilevare in questa dichiarazione di Togliatti. Innanzitutto egli ci dà la conferma che nell'Unione Sovietica sono avvenuti fatti nuovi e comunque errori che hanno corretto l'impostazione precedente della politica sovietica. Da questa premessa, le accuse che egli rivolge alla stampa cosiddetta borghese, sono, per lo meno, contraddittorie.

Infatti — c'è da chiedersi — se questi errori erano stati commessi nel corso d'un ventennio, come lo stesso Togliatti riconosce ora, e non allora, chi aveva ragione: lui, che negava i fatti, risultati veri, o la stampa «borghese e sguaiata» che denunciava quei fatti?

Queste considerazioni, del resto ovvie, appaiono fin troppo evidenti e si fanno strada, sia pure cautamente, tra le file degli stessi comunisti, dove, per molti aspetti, si va registrando qualche cedimento. Mancano ancora elementi certi, ma si ha notizia, soprattutto dalla periferia, di qualche disorientamento nelle file comuniste.

Il mancato «completamento» del tesseramento per il 1956, nonostante le sollecitazioni che sono venute dalle Botteghe Oscure, è soltanto un sintomo; gli attivisti sono stati messi in moto per contenere i sospetti e le critiche che già salgono dalla base; infine, subito dopo Pasqua il Consiglio nazionale del partito dovrebbe dare ai dirigenti comunisti italiani il «polso» della situazione nelle provincie.

Non v'è dubbio che la crisi che certamente si aprirà nei partiti comunisti occidentali avrà anche ripercussioni nelle elezioni amministrative italiane. Sarà difficile per Togliatti, nei soli due mesi che ci dividono dalla convocazione dei comizi elettorali, risalire la corrente. Ma non è soltanto questo che conta. Interessa forse di più sapere quali saranno le reazioni che la crisi comunista avrà in futuro, e soprattutto nei confronti dei compagni socialisti. Si ritiene che i socialisti si avvantaggeranno in modo notevole degli avvenimenti, a tutte spese dei comunisti. E al riguardo ci si chiede anche: sarà questa la volta buona perchè i socialisti nenniani abbiano la necessaria fermezza per «sganciarsi» dai comunisti? E' difficile dare una risposta a tale interrogativo, comunque sembra che qualcosa vada maturando.

Stamane, ad esempio, l'«Avanti!» appare molto guardingo nel dare giudizi sia «sulla turba di scimmie urlatrici», come chiama Togliatti i suoi avversari, sia sui fatti che vanno verificandosi nell'Unione Sovietica. La stessa dichiarazione di Togliatti, che è invece ripresa da molti giornali, viene ignorata. I socialisti preferiscono occuparsi dei risultati del congresso repubblicano, anch'essi notevoli, senza alcun dubbio, ma non tali, certamente, da far passare sotto silenzio le reazioni nostrane ai sensazionali avvenimenti sovietici.

Nenni, però, ha dichiarato che romperà il silenzio a fine settimana: sta infatti compilando un articolo che comparirà su Mondo Operaio, il settimanale del suo partito. Nei corridoi della Camera, viva è l'eccitazione per il diluvio delle notizie che provengono da Mosca e per le ripercussioni che esse hanno nelle varie capitali.

In provincia si ha l'impressione che tra le file comuniste regni il disorientamento. Alcuni deputati piemontesi asseriscono che a Torino, tra gli intellettuali che manifestarono simpatie per i comunisti, vi è molta perplessità.

Pellecchia

Segni è tornato a Roma

ROMA, martedì sera.

L'on. Segni, che è rientrato stamane dalla Sardegna, ha ripreso il suo posto di lavoro al Viminale.

DOPO GLI INCIDENTI DI TIFLIS

Accuse in Georgia contro gli studenti

Tutti i giornali del luogo chiedono severe sanzioni contro i giovani responsabili delle dimostrazioni in favore di Stalin

Nostro servizio particolare

MOSCA, martedì sera.

La campagna contro il «culto di Stalin» è in pieno sviluppo in tutta l'Unione Sovietica. In nessun luogo però viene condotta tanto intensamente come nella Georgia, la Repubblica che diede i natali al defunto dittatore. Qui oltre quindicimila attivisti stanno facendo il giro di ogni ufficio, ogni fabbrica, ogni scuola spiegando le importanti decisioni prese recentemente durante lo svolgimento del XX Congresso del partito comunista sovietico. La più grande riunione di fabbrica ha avuto luogo il 15 marzo a Tiflis, capitale della repubblica, e l'oratore principale di essa è stato il primo ministro della Georgia, M. Chubinidze. Agli studenti universitari ha parlato invece il segretario generale del Comitato Centrale georgiano, P. Gergeels mentre il vice-primo ministro Ikumas ha preso la parola in una riunione di lavoratori dell'industria dei trasporti.

Nel riferire sulle varie riunioni il giornale «Zaria Vostoka», organo del partito comunista della Georgia, ha detto che esse hanno dimostrato «l'incrollabile solidarietà dei lavoratori georgiani per il partito comunista, il Comitato centrale ed il governo sovietico». Tutti i giornali georgiani insistono invece sanzioni disciplinari nei confronti di quei giovani responsabili delle dimostrazioni in favore di Stalin svoltesi la settimana scorsa in diverse parti della Georgia.

Nel suo numero di ieri il «Zaria Vostoka» ha pubblicato un lungo articolo condannando il culto della personalità. Senza menzionare neppure una volta il nome di Stalin, il giornale ha descritto gli effetti negativi del «governo di un solo uomo» e le dannose conseguenze che ne derivano per il Paese ed il partito.

«Il culto della personalità — afferma il quotidiano —, la divisione del popolo in eroi e masse non sono altro che una sopravvivenza del nazionalismo borghese che è stato esaltato da filosofi reazionari quali l'americano John Dewey».

Il giornale ha quindi ripetuto la citazione fatta da Kruscev di quella parte dell'inno comunista «Internazionale» dove è detto: «Nè Dio nè lo zar potranno salvarci. Otterremo la liberazione unicamente con le nostre mani». Ricordando ai suoi lettori gli ammonimenti di Marx ed Engels contro la «supina sottomissione all'autorità», il «Zaria Vostoka» chiede l'attuazione del principale postulato del partito, l'eliminazione del culto della personalità. Contemporaneamente i giornali e gli attivisti hanno chiesto ai comunisti georgiani di rimanere fedeli al principio dell'internazionalismo e della solidarietà fraterna del popolo russo senza dimenticare quanto il partito ha fatto per il potenziamento economico e culturale della Georgia.

In un altro suo articolo il «Zaria Vostoka» afferma che gli educatori georgiani sono stati incapaci di infondere nella gioventù uno spirito leale, onesto, laborioso e fraterno. Il giornale cita, a riprova delle sue affermazioni casi di ubriachezza e turbolenza manifestatisi fra gli studenti universitari.

HENRY SHAPIRO

Discorsi nelle fabbriche contro il mito di Stalin

MOSCA, martedì sera.

L'agenzia di stampa sovietica «Tass», riferisce oggi che anche il primo vice-presidente del Consiglio, Anastasio Mikoyan, e Mikhail Pervukhin sono scesi sulla breccia per «rieducare» le masse e riportare alle giuste proporzioni il mito di Stalin, parlando il loro contributo al nuovo indirizzo politico del Cremlino.

Alla vigilia della sua partenza per Karaci, dove rappresenterà l'Unione Sovietica per le celebrazioni della proclamazione della Repubblica pakistana, Mikoyan si è rivolto agli operai della fabbrica «Kauny», mentre Pervukhin ha parlato alle maestranze degli impianti «Vladimir Ilyitch». Questi due complessi industriali occupano ciascuno 40 mila operai ed impiegati e sono le maggiori fabbriche di Mosca.

Giornalisti e diplomatici che avevano chiesto il permesso di recarsi a Tiflis, capitale della Repubblica sovietica della Georgia, si sono sentiti rispondere che i biglietti per quel posto non sono disponibili. Le fonti diplomatiche, comunque, hanno dichiarato improbabile la possibilità di seri disordini.

Le Borse oggi

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titolo	19	20
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	93 10	[illegible]
[illegible]	79 50	[illegible]
[illegible]	79 60	[illegible]
[illegible]	91 15	91 0[illegible]
[illegible]	91 25	91 [illegible]
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	94 10	94 10
[illegible]	70 75	70 70
[illegible]	70 85	70 80
[illegible]	89 10	89 10
[illegible]	89 20	89 20
[illegible]	83 80	83 80
[illegible]	94 35	94 425
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	95 50	95 35
[illegible]	95 20	95 30
[illegible]	95 20	95 20
[illegible]	95 —	95 10
[illegible]	85 20	85 10
[illegible]	88 —	87 75
[illegible]	91 60	91 60
[illegible]	97 025	97 10
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	99 30	99 30
[illegible]	250 —	260 —
[illegible]	97 60	97 50
[illegible]	113 35	113 35
[illegible]	89 —	89 —
[illegible]	90 —	90 —
[illegible]	87 —	87 —
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 —	84 —
[illegible]	92 10	92 10
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	94 85	94 85
[illegible]	94 50	94 70
[illegible]	97 30	97 30
[illegible]	95 25	95 25
[illegible]	90 —	90 —
[illegible]	94 40	94 35
[illegible]	99 375	99 35
[illegible]	99 75	99 75
[illegible]	105 —	105 10
[illegible]	105 10	104 90
[illegible]	102 90	102 90
[illegible]	102 90	102 50
[illegible]	102 90	102 90

Titolo	19	20
[illegible]	105 50	107 —
[illegible]	105 90	105 70
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	104 20	104 20
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	93 60	93 40
[illegible]	100 50	99 75
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	99 —	98 35
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	97 50	98 10
[illegible]	99 425	99 40
[illegible]	94 40	94 40
[illegible]	95 50	95 50
FINANZIARI-ASSICUR.		
[illegible]	18.900	18.600
[illegible]	16.900	16.800
[illegible]	5380	5380
[illegible]	1690	1680
[illegible]	2450	2425
[illegible]	600 —	597 —
[illegible]	1236	1230
[illegible]	1140	1150
TRASPORTI		
[illegible]	79 —	82 —
[illegible]	58 —	58 —
[illegible]	15.150	15.150
ELETTRICI-ELETTROT.		
[illegible]	1429	1435
[illegible]	282 —	283 —
[illegible]	905 —	905 —
[illegible]	3190	3160
[illegible]	775 —	765 —
[illegible]	2385	2300
[illegible]	2790	2790
[illegible]	534 —	522 —
[illegible]	900 —	900 —
[illegible]	3180	3180
[illegible]	1403	1400
[illegible]	1308	1305
METALMECCANICI		
[illegible]	1444	1420
[illegible]	19 —	18 85
[illegible]	1335	1340
[illegible]	613 —	611 —

Titolo	19	20
[illegible]	720 —	728 —
[illegible]	245 —	249 —
[illegible]	1015	1015
[illegible]	578 —	578 —
TESSILI		
[illegible]	1577	[illegible]
[illegible]	2435	2435
[illegible]	10.100	10.090
[illegible]	175 —	180 —
[illegible]	170 —	170 —
CHIMICI		
[illegible]	1440	1432
[illegible]	[illegible]	2040
[illegible]	1480	1480
[illegible]	2485	2430
[illegible]	1403	1405
[illegible]	305 —	308 —
[illegible]	1795	1777
[illegible]	329 —	330 —
[illegible]	5950	5950
MINERALI		
[illegible]	2670	2650
[illegible]	2840	2815
[illegible]	19.000	19.000
[illegible]	6970	6900
IMMOBILIARI		
[illegible]	1720	1650
[illegible]	6800	6800
[illegible]	3620	3600
[illegible]	5780	5700
[illegible]	716 —	704 —
ALIMENTARI		
[illegible]	1045	1045
[illegible]	83 —	82 —
[illegible]	2195	2190
[illegible]	28 —	28 —
DIVERSI		
[illegible]	437 —	430 —
[illegible]	5550	5450
[illegible]	12.[illegible]	[illegible]
[illegible]	23.500	[illegible]
[illegible]	647 —	647 —
[illegible]	2950	2900
[illegible]	4975	4940

La sistemazione dei riporti è effettuata con facilità. Il denaro si presenta molto abbondante. La riunione conclusiva del mercato a fine marzo, mette in luce la usuale svogliatezza fin dalle battute iniziali. La quota, rappresentata praticamente dalle Fiat e dalle Montecatini, tende in genere ad indebolirsi.

La mancanza di attività da parte dei compratori, più che un'effettiva pressione di offerte, determina in chiusura la formazione dei minimi, con un regresso visibile del listino di venerdì scorso.

Cambi ufficiali: Stati Uniti [illegible]; Canada 625,50; Svizzera libero 145,80; Svizzera accordo 145,27; sterlina 1754,375; corona danese 90,65; corona norvegese 87,55; corona svedese 120,75; fiorino 164,75; franco belga 12,56875; franco francese 178,33; marco germanico [illegible].

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6450-6550; marengo 4725-4825; sterlina unitaria 1680-1700; dollaro carta 638-642; franco svizzero 149,50-150,50; franco francese 158-161; oro fino 725-735; argento 20-20,50.

A MILANO

La sistemazione dei riporti è stata effettuata con la massima facilità. Il volume delle posizioni da prorogare è risultato lievemente inferiore a quello del mese scorso. Il denaro abbondante. I tassi di interesse con tendenza ad addolcirsi, una diffusa ricerca di titoli.

La riunione pubblica che seguiva immediatamente, presentava caratteristiche poco dissimili dalle ultime della scorsa settimana. Esse possono riassumersi come segue: apertura fiacca e prezzi calanti, scarsità di contrattazioni, tendenza calma; chiusura sui minimi della giornata con modesti regressi in confronto a venerdì scorso. Fra le eccezioni, degna di rilievo è la Liquigas che migliorava di una frazione per motivi d'indole tecnica.

Affari limitati, ma intonazione sostenuta nel campo dei fondi pubblici e dei titoli obbligazionari.

Ecco i prezzi: Generali 18.750; Fibre 2475; Viscosa 1538; Finsider 595; Montecatini [illegible]; Ansaldo 770; Centrale 9145; Fiat 1424; Nebiolo 18.90; Edison 2563; Sip 1430; Terni 282; Unes 780; Stet 2385; Romana Zuccheri 1052; Anic 2460; Saffa 1780; Italgas 1425; Rumianca [illegible]; Burgo [illegible]; Italcementi [illegible]; Pirelli 2938; Pirelli e C. [illegible].

Due scosse di terremoto stanotte ad Imperia

Imperia, martedì sera.

Scosse di terremoto definite «mediocri» dall'Osservatorio sismico di Imperia e di carattere misto, sono state avvertite stanotte in varie località della provincia. La prima è stata sentita in modo particolare ad Arma alle 23,30, l'ultima ad Imperia alle 0,26.

Le scosse hanno svegliato le popolazioni, ma è limitato il numero delle persone che hanno abbandonato le case.

CRONACA CITTADINA

Vigilia di primavera con maltempo su tutto il Piemonte

Benvenuta la pioggia per l'energia elettrica

Abbondanti nevicate dal monte Rosa al monte Bianco - Difficile ritorno da Sanremo delle comitive di automobilisti torinesi - Ancora interrotta la linea telefonica con Ormea

La pioggia, che è caduta ininterrottamente sulla città da ieri sera alle 2 fin verso le 11 di stamane, forse non è gradita a quanti attendevano la primavera — che meteorologicamente parlando, comincia domani — ma farà probabilmente tornare il sorriso sulle labbra dei dirigenti dell'Azienda Elettrica Municipale e della Sip.

La situazione è nota: le due società lamentano una carenza di acqua nei loro bacini montani. Le riserve idriche sono esigue perchè negli ultimi tempi si sono dovute utilizzare anche per far fronte al mancato invio di « energia elettrica invernale » dalle zone del Centro Sud, dove, invece del disgelo, fino a qualche giorno addietro nevicava con temperature molto rigide.

L'ondata di pioggia dalla Riviera si è spostata nel pomeriggio di ieri sul Piemonte che, al momento attuale, risulta la regione con maggiore intensità di precipitazioni. Sulla catena alpina, come è ovvio, l'acqua si è trasmutata in neve. Dal Monte Rosa al Bianco si è distesa una candida coltre di altezza variabile dai 30 ai 60 centimetri. Come inizierà il disgelo, sarà un prezioso apporto di acque fluenti per i grandi bacini montani che alimentano le centrali.

L'aiuto immediato per quanto si riferisce all'elettricità deve però venire dal Centro Sud. « Speriamo — ci ha dichiarato il direttore dell'A.E.M. ing. Brunetti, che è anche presidente del Comitato consultivo per l'energia elettrica del Nord — che il disgelo e la pioggia sull'Italia Centro-Meridionale risolvano l'attuale scarsità di energia elettrica. Si tratta di una situazione che può capovolgersi anche in 24 ore ». In quelle zone il disgelo, a meno di ulteriori sorprese, può considerarsi già iniziato o a brevissima scadenza le centrali elettriche dell'Appennino dovrebbero essere in grado di fronteggiare le pressanti richieste di energia che in questo momento giungono dalle industrie del nord Italia.

L'abbondante nevicata, caduta ieri pomeriggio sulle nostre montagne e nelle zone prealpine, ha creato serie difficoltà al transito delle macchine di migliaia di torinesi e milanesi che si erano recati a trascorrere la festività di San Giuseppe sulla Riviera. Partiti con la speranza di andare incontro ad una breve vacanza primaverile, molti non avevano pensato di portarsi le catene e di munire la macchina delle gomme antineve, che si sperava la stagione rendesse ormai inutili.

Invece ieri pomeriggio, al ritorno, hanno trovato sul Colle di Nava, sul Colle di San Bernardino (da Albenga a Garessio) la strada coperta da oltre 10 centimetri di neve. Ammantate di bianco erano anche le « statali » da Ormea fino a Savigliano. Gli ingorghi di traffico e le macchine uscite di strada non sono stati numerosissimi. Gli spalatori inviati sul posto dall'A.N.A.S. hanno lavorato ininterrottamente per sgombrare la strada e aiutare le macchine in difficoltà.

Vista la situazione, molti automobilisti hanno fatto dietro-front e sono andati a pernottare negli alberghi della Riviera riprendendo stamane la via del ritorno attraverso la camionale di Serravalle.

Le comunicazioni telefoniche con Ormea, danneggiate dalla neve, sono ancora interrotte.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+5,8
MINIMA	+0,8

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temperat. media notturna +3,2; ore 8: +1,8; umidità 93%; pressione 733,7; cielo piovoso. Previsioni: cielo coperto con pioggia. Vento debole. Temperatura in aumento.

All'alba di stamane, in via Madama Cristina angolo corso Raffaello

Lo scambio non funziona: cozzano due tram

Diversi contusi; un manovratore grave all'ospedale

La vettura della linea « 7 », anzichè proseguire (linea punteggiata) ha deviato a sinistra (linea continua) ed è andata a cozzare contro il tram numero « 1 » (foto Moisio)

Giovanni Bazzano

Un fragoroso scontro fra due tram è avvenuto questa mattina alle ore 6,30 in via Madama Cristina angolo corso Raffaello. Causa l'urto violento, una delle vetture è uscita dai binari. Molti sono stati i contusi, per fortuna in forma lieve; soltanto una persona ha riportato serie ferite: il manovratore di uno dei tram, che ha dovuto essere portato all'ospedale delle Molinette, dove è stato ricoverato in osservazione per sospetta commozione cerebrale.

L'incidente è accaduto a causa del difettoso funzionamento dello scambio di corso Raffaello dove, come è noto, svoltano i tram della linea 15, mentre quelli della linea 7 proseguono per la via Madama Cristina fino al corso Bramante. Ed è stata appunto una vettura di quest'ultima linea che ha provocato l'incidente.

Il suo carrello anteriore stava già per passare sullo scambio quando questo, per cause imprecisate, scattava. La vettura, invece di proseguire in linea retta, imboccava la svolta. Il manovratore, Giovanni Bazzano di 55 anni, abitante in via Andorno 34, azionava i freni ed il tram si fermava proprio all'incrocio di via Madama Cristina con corso Raffaello, impedendo il traffico nel due sensi.

Malauguratamente proprio in quel momento sopraggiungeva a forte velocità una vettura della linea 1 diretta verso il centro, e cioè in senso contrario a quello del tram numero 7. Il tranviere bloccò i freni; ma la manovra, fatta all'improvviso, non servì ad evitare lo scontro. Tuttavia servì a diminuire la violenza dell'urto e, di conseguenza, a ridurre la gravità dell'incidente.

Con un cupo rimbombo il tram numero 1 cozzò contro l'altro, e uscì dalle rotaie. I vetri anteriori della vettura numero 7 andarono in frantumi ed il manovratore Giovanni Bazzano fu ricoperto di schegge. Nell'interno del tram i passeggeri caddero uno sull'altro fra urla di spavento e di dolore.

Passati i primi momenti di panico, si aprirono le uscite ed i passeggeri si precipitarono a terra. Qualcuno lamentava dolori alle braccia, altri alle gambe; per fortuna, si constatò subito, nessuno aveva riportato ferite o serie contusioni. Il manovratore invece aveva il volto insanguinato e gemendo si stringeva il capo fra le mani. Si provvide a farlo trasportare al vicino ospedale delle Molinette. Si teme la commozione cerebrale.

Sull'altra vettura non accadde nulla: i pochi passeggeri erano tutti seduti e non avevano subito alcuna conseguenza dallo scontro; anche il manovratore ed il bigliettario erano rimasti indenni. La circolazione è stata ristabilita mezz'ora dopo.

Un elettricista aveva trasformato in una trappola il cassetto con i denari

Aspetta il ladro nel cinema: arriva puntuale e l'acciuffa

Aveva già compiuto due furti nello stesso locale - Quando tocca la cassa, si accende una lampada-spia nella camera vicina dove è in agguato l'autore del meccanismo

Aprendo il cassetto (a destra) il ladro fece scattare il congegno d'allarme (a sinistra) (foto Moisio)

Un ladro che già aveva compiuto due furti nella cassa di un cinema della periferia, è stato acciuffato mentre tentava, per la terza volta, di mettere le mani sull'incasso della serata. La cattura, avvenuta ieri sera, è stata possibile grazie ad un ingegnoso congegno di allarme escogitato da un giovane elettricista.

Il cinema preso di mira dal furfante è nell'oratorio della chiesa di Santa Croce, in piazza Fontanesi (Vanchiglia). Il primo furto lo compì il 4 marzo scorso. Atteso che la cassiera, signorina Clara Rosa Prin di 24 anni, se ne fosse andata, si avvicinò cautamente al cassetto in cui riteneva fosse stato riposto il denaro ricavato dalla vendita dei biglietti; lo aprì ma trovò soltanto una borsetta con tre mila lire. Se ne impadronì e riuscì ad allontanarsi inosservato.

Più tardi la signorina Prin scoprì il furto e ne informò i dirigenti del circolo. Si tenne una specie di consiglio di guerra; furono fatte molte proposte per scoprire il ladro; di tutte fu accettata quella di mettere, la domenica successiva, un biglietto da 100 lire nel cassetto e di organizzare un servizio di vigilanza per cogliere sul fatto il furfante. Ma questi fu più abile di quanto non sospettassero coloro che si erano posti in agguato: riuscì ad impadronirsi della banconota senza che nessuno se ne accorgesse.

Come acciuffare un individuo così scaltro? Ci pensò il ventiquattrenne Lorenzo Marinucci, elettricista. Sfruttando le sue conoscenze tecniche, ideò ed attuò un ingegnoso congegno d'allarme. Sistemò due fili elettrici nel cassetto, in modo che, quando questo veniva aperto, si stabiliva un contatto che faceva accendere una lampadina nella camera accanto. Là si sarebbero appostati il Marinucci ed il suo amico G. Accinelli, pronti a balzare fuori non appena si fosse acceso il segnale.

La trappola, approntata alcuni giorni or sono, ha funzionato ieri sera. Lo spettacolo volgeva ormai al termine e l'atrio dove si trova la cassa era deserto. Nella camera accanto erano l'elettricista ed il suo amico con gli occhi fissi alla lampadina. Ad un tratto questa si accese ed i due giovani scattarono come molle; si precipitarono nell'atrio e videro uno sconosciuto che armeggiava nel cassetto. Costui, dopo un attimo di stupore per l'irruzione, tentò di fuggire. Ma venne bloccato prima che raggiungesse l'uscita; alla sua cattura contribuì anche l'operatore, una specie di gigante, balzato fuori dalla cabina appena udì le grida di allarme del Marinucci e dell'Accinelli.

Condotto in commissariato, il ladro è stato perquisito e trovato in possesso del portafogli che aveva tolto quindici giorni prima dalla borsetta della cassiera. E' stato identificato per il ventenne Giuseppe Carnazza, abitante in via Cigliano 7. Dopo le consuete formalità, due agenti lo hanno tradotto alle Nuove in stato di arresto.

• Con un inseguimento nella stazione di Porta Nuova un agente ha catturato un individuo già noto come autore di furti su automobili: il [illegible] Vittorio Sandio, abitante a Genova.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, mercoledì 21 marzo (81-285), alle ore 6,27; tramonta alle 18,47.

PASSATEMPI

RIPORTO

POS		DIR		LE
	LE		ME	
LO		LI		POS
	DI		TA	
BI		A		A
	TO		MA	

Le sillabe seguenti, inserite nelle caselle vuote, daranno, con le altre già scritte, un motto di Foscolo.

car - che - del - di - don - dre - la - ma - men - qual - se - son - son - ver - vo

Tumulto sul "10" per la validità di un tesserino

Porta i passeggeri su un binario morto

Intervento della Celere per risolvere la clamorosa contestazione

Per una contestazione circa la validità di un tesserino in un giorno festivo, ieri sera si è creata una situazione paradossale che ha bloccato per oltre mezz'ora il traffico sui binari della 10ª linea.

Verso le 22,30 il tram n. 2736 caricava alla fermata di corso Orbassano angolo corso Rosselli un folto gruppo di operai che, dopo il turno di lavoro, tornavano a casa. In breve la piattaforma anteriore si riempì di viaggiatori; i primi presentarono le tessere settimanali che l'A.T.M. rilascia agli operai. Come è noto, queste non valgono alla domenica e vengono ammesse soltanto nei giorni feriali. Il bigliettario riteneva di non dover accettarle, dato che ieri, San Giuseppe, era giornata festiva.

— O pagate il biglietto — diceva olimpico il fattorino — oppure scendete!

La frase suscitava l'ira degli operai, i quali, senza tener conto delle sue proteste, occupavano la vettura. A questo punto, in difesa del collega, interveniva il manovratore:

— E va bene! — esclamava. — Non volete pagare? Io non parto.

Sulla vettura si levò un vocìo.

— Fate come volete, noi di qui non ci muoviamo! — gridavano i passeggeri. — Abbiamo pagato il tesserino. Non è colpa nostra se oggi è San Giuseppe...

Benchè il tumulto crescesse ed i tram che seguivano fossero obbligati ad accodarsi in lunga fila, il manovratore si rifiutava di proseguire. La situazione minacciava di finire male: gli altri tranvieri telefonavano alla Celere che inviava sul posto un equipaggio. Ma l'intervento degli agenti non poteva risolvere la questione circa la validità del tesserino.

Infine il manovratore metteva in moto il tram, ma non perchè avesse ceduto alle rimostranze dei passeggeri: guidò la vettura in un binario morto, ne discese insieme al bigliettario dopo averne bloccato i comandi ed attese. Gli operai convinti del loro buon diritto restarono sul tram ancora una mezz'ora. Ma poichè non succedeva nulla e i tranvieri apparivano decisi a restarsene lì magari tutta la notte, qualcuno, più spiritoso, volse la situazione al comico con una battuta. Si cominciò a ridere: alla fine tutti scendevano lasciando la vettura a disposizione dei ferrei tranvieri.

La Lancia ritorna all'orario normale

L'orario di lavoro negli stabilimenti Lancia — che era stato ridotto per esigenze di carattere tecnico e produttivo connesse con l'uscita della nuova « Appia » e della nuova serie dell'« Aurelia G. T. » — sta rapidamente tornando alla normalità.

« La media generale dell'orario degli operai — dichiarano i dirigenti dell'azienda — in questo momento è già di 44 ore settimanali. Entro la fine del mese di marzo saranno compiuti ulteriori passi verso il completo ripristino delle 48 ore settimanali per tutti i dipendenti ».

La Lancia occupa circa 4500 operai e 800 impiegati. La maggioranza degli operai dall'ottobre scorso effettuava orari di 24-32 ore settimanali.

Cordoglio per la morte di Alberto Rossi

La morte di Alberto Rossi, avvenuta fulminea nella notte di domenica, ha destato un commosso rimpianto. Solitario, schivo di compagnie rumorose e chiuso in se stesso, egli aveva tuttavia una larga cerchia di amici nell'ambiente intellettuale torinese e nazionale, chè il suo nome e la sua figura di letterato e di artista erano noti e apprezzati in Italia e fuori.

Gli amici sono andati ieri, nell'alloggio di via Goffredo Casalis, a rendergli l'estremo saluto: erano colleghi di giornale e di Case editrici, scrittori, critici, pittori.

Alberto Rossi trascorrerà ancora un giorno nella sua casa, accanto alle cose che gli erano più care: i suoi libri, i suoi pennelli, i suoi quadri. Domattina alle 10,30 si svolgeranno i funerali; la salma riposerà nella tomba di famiglia a Burdachio di Varese.

« Coltivazione senza terra » è il tema della conferenza che il dott. Piero Bertolotti, direttore del servizio giardini del Municipio, terrà questa sera, alle ore 21, nel salone della Camera di Commercio (via Alfieri 15). Ingresso libero.

A giudizio un impiegato infedele e la sua segretaria

In pochi anni rubati trenta milioni in fabbrica

Il sistema adoperato: fingevano di pagare operai inesistenti - Il funzionario, fuggito nell'America del Nord, è latitante - Sul banco degli accusati siede soltanto la donna, a piede libero

E' iniziato stamane, davanti alla prima sezione del Tribunale, il processo contro un impiegato della Lancia e la sua segretaria sui quali grava l'accusa di appropriazione indebita continuata per oltre 30 milioni.

Sono imputati il rag. Giovanni Bologna, ex-capo servizio mano d'opera della società Lancia, assente al dibattimento perchè da tempo emigrato negli Stati Uniti, e la signorina Giovanna Garolini che è comparsa all'udienza in libertà provvisoria. Entrambi debbono rispondere anche di abuso di fiducia e di concorso in sottrazione e distruzione di documenti che avrebbero costituito la prova della loro colpevolezza.

I fatti risalgono alla fine di giugno del 1952 quando la direzione della società accertò che il Bologna aveva simulato assunzioni inesistenti, impadronendosi delle buste paga e trattenendosi ingenti somme dovute ad impiegati ed operai licenziati. Seguì una lunga e laboriosa istruttoria: una inchiesta contabile accertò un enorme divario fra le somme uscite dalla cassa e quelle corrisposte.

Il mandato di cattura, subito spiccato nei confronti dell'impiegato e della donna, potè essere eseguito soltanto nei confronti di quest'ultima, mentre il Bologna riuscì a fuggire. In particolare egli è accusato anche di calunnia perchè, allo scopo di scagionarsi, aveva affermato che la direzione dello stabilimento sarebbe stata al corrente delle operazioni irregolari da lui compiute: i 30 milioni — secondo le affermazioni dell'ex-dipendente della Lancia — furono usati per finanziamenti a scopi politici.

La Garolini respinge ogni addebito sostenendo di aver soltanto obbedito agli ordini a lei impartiti dal capo ufficio.

In apertura di udienza ha preso la parola l'avv. Mario Dalfiume, per chiedere il rinvio della causa e un supplemento d'istruttoria. Il difensore del rag. Bologna ha posto in rilievo che l'ex dipendente della Lancia doveva occuparsi, quale capo servizio dell'ufficio manodopera di circa 400 liquidazioni, per cui ritiene necessaria una nuova perizia contabile e calligrafica. Negli atti processuali risulta già allegata una relazione redatta dai tre esperti nominati dal giudice.

Nella discussione sono intervenuti il P. M. dottor Giustiniani, l'avv. prof. Delvecchio, il rappresentante della P. C. Lancia, avv. Fiasconaro e il patrono della Garolini, avv. Gillio. Il Tribunale, presieduto dal dott. Barsanio, si è riservato di decidere sull'incidente procedurale.

Auto contro un palo: il pilota è morente

Un'auto torinese di ritorno da Sanremo, superando presso Villanova d'Asti un autocarro fermo, ha sbandato ed è andata a schiantarsi contro un palo. La macchina era guidata dal rappresentante ventinovenne Guido Ascolla, domiciliato a Torino; con lui erano altri due passeggeri: Candido Grandi, di 57 anni, da Bologna, e l'impiegata Rosalida Bissetti, torinese, abitante in via Sant'Anselmo 16. Nell'incidente l'Ascolla ha riportato la frattura della base cranica. Il Grandi si è fratturato alcune costole.

Tentò di uccidere l'amante come aveva fatto suo padre

Tragica conclusione di una vicenda passionale - La pena elevata in Appello a dodici anni

Un fosco dramma passionale è stato rievocato in Corte di Assise di Appello. Protagonista il panettiere trentacinquenne Gino Foglia, già dimorante a Biella in via Galileo n. 6, e comparso stamane, in stato di detenzione davanti ai giudici popolari di secondo grado. Ritenuto responsabile di tentato omicidio aggravato, gli sono stati inflitti dalla Corte di Novara, 8 anni di reclusione.

Gino Foglia è un uomo dal passato avventuroso. Suo padre, nel 1921, aveva ucciso la propria amante a colpi di pistola, togliendosi poi la vita.

Bambino, è rimasto in balia di se stesso, trascorrendo anni tristissimi, di privazioni e di stenti. Scoppiata la guerra, venne deportato prima in Germania e poi in Russia. Mentre si trovava a Berlino fu colpito da una scheggia durante un bombardamento aereo. Ricoverato all'ospedale aveva conosciuto l'infermiera tedesca Charlotte Onischa. Fra i due s'intrecciò una relazione conclusasi poi col matrimonio. La unione però ebbe un esito infelice perchè, poco tempo dopo le nozze i coniugi si separarono e la donna ritornò in Renania.

Quattro anni fa il Foglia incontrò, in un caffè di Biella, Maria Olmo, una donna ancor piacente se pure non più molto giovane. Furono attratti da una reciproca simpatia. I primi mesi di convivenza trascorsero senza incidenti. Poi cominciarono i litigi perchè l'uomo dimostrava poco amore al lavoro. La sera del 14 maggio scorso Maria Olmo era insorta con violenza intimando al Foglia — tempo una settimana — di prendersi la sua roba e andarsene ad abitare altrove. L'uomo finse di cedere: nella notte successiva, sorpresa la Olmo nel sonno, l'afferrò alla gola. Quindi la colpì con furia selvaggia al capo usando un matterello trovato in cucina. La donna fu trasportata all'ospedale di Biella in condizioni disperate. Dopo un mese di cure riuscì tuttavia a cavarsela se pure fisicamente minorata.

Impressionante è la confessione resa dal Foglia alla Corte di Novara: « Presi la Olmo per il collo, la strinsi forte sino a quando vidi uscire una schiuma bianca dalla bocca. Allentai la morsa soltanto quando emetteva pochi gemiti e rantoli fiochi ».

Al processo di stamane l'imputato ha fatto brevi dichiarazioni: « Dopo la grave ferita riportata nel bombardamento di Berlino, soffro di gravi disturbi mentali. Di quella tragica scena conservo soltanto un pallido ricordo. Ripeto che non volevo uccidere la Olmo ».

Secondo la tesi sostenuta dal P. G. dott. Trombi, non possono invece esistere dubbi sulla volontà omicida del Foglia. Il rappresentante della pubblica accusa, dopo aver posto in rilievo i motivi del crimine e la ferocia dimostrata dall'imputato, ha chiesto un aumento di pena nella misura di 15 anni di reclusione.

Il difensore avv. Guardabassi di Biella, ha sostenuto che il Foglia fu travolto da una ventata di follia sanguinaria. La Corte (Pres. Coltafavi, Canc. Quaglia) ha inflitto all'imputato 12 anni di carcere.

Echi di cronaca

RIAPERTE iscrizioni corsi serali inglese, corsi diurni diverse lingue. Lezioni private. Traduzioni. Berlitz, S. Teresa 3, t. 553-878.

NEL VOSTRO INTERESSE!... Prima di comperare, visitate i nuovi grandiosi magazzini del Mobilificio San Domenico, via San Domenico 4 ang. via Milano. Facilitaz.

TAPPEZZERIE IN CARTA inalterabili, moderne o classiche si vendono anche a piccole quantità a prezzi convenientissimi unicamente alla Fabbrica di via Madama Cristina 125 ang. corso Dante.

MOBILIFICIO GRAF 26 RATE Camere da 98.000, tinelli da 48.000; vasto assort. Garibaldi 9 (cortile).

CASABELLA mobili, rateazioni, sostituz. mobili usati, garanzia; via Garibaldi 4, telefono 581-167.

Creta dal mare

Creta appare, lontana e rosata, come emersa dall'acqua davanti allo sguardo abbacinato dal sole. Grande roccia nel mare di un azzurro liso e splendente. Non ricordo più chi mi diceva per rendere l'immagine dell'intensità di un colore: «Se ti ci tuffi ne esci tinto». Se ci si tuffasse nel mare di Creta si uscirebbe colorati da un bleu d'indaco. E perfino a guardarlo ci si sente invasi d'azzurro: sembra di respirarlo, che circoli nel sangue.

Creta rompe questo uniforme e mobilissimo azzurro del mare come un'apparizione; un punto fermo sul quale posare gli occhi: solo una finzione di solidità. Da vari giorni navighiamo nell'uniforme distesa dell'orizzonte che nulla ha mai interrotto. Il vento che soffia muove forte l'acqua: e le correnti intorno all'isola ne spezzano il piano in piccole onde e creste di spuma che rotolano come frammenti di vetro. Queste mobilissime interruzioni di schiuma leggera e trasparente — pezzi di luce che si rincorrono senza mai raggiungersi — aumentano, per rapporto, l'intensità del colore dell'acqua.

A lungo la massa di roccia resta uguale davanti alla nave: ci siamo avvicinati, ma l'isola non è diventata più alta e più grande.

Ci si sia entrati nel mare di Creta, prima di vederlo, si sente: il mare è meno mosso, la nave non ondeggia più come prima. Ora le onde, più brevi, vivacissime, increspano la superficie dell'acqua diventata ancora più azzurra: gli spruzzi bianchi più corti e più fitti sono fiammate di luce sull'acqua: affiorate dal fondo si incontrano con quelle del sole, tanto rapidamente accese e subito spente da non dar tempo all'occhio di afferrarne una.

Abbiamo raggiunto l'isola e la stiamo costeggiando. Dopo quel primo blocco di pietra che sembra un castello diroccato, Creta si allunga simile a un basso muraglione. Il bastione è di un grigio rosato interrotto ogni tanto da macchie rosso cupe: una costruzione antica sulla quale sono stati fatti dei restauri. Finisce il muraglione e si alza, altissima, la montagna, legata subito alle catene delle montagne, senza mai una punta o una rottura. L'asprissima costa delle montagne sale dal mare subito ondulata di ripieni e avvallamenti, senza alberi, senza verde, sempre colore di una vecchia costruzione, fino al sereno: la più alta estrema fino a 2500 metri.

Entravamo nel mare di Creta alle due del pomeriggio, uscivamo dal suo riparo alle tre. Dal ponte di comando, ho seguito, per tutto il tempo che l'abbiamo costeggiata, l'isola. Col binocolo ho potuto averne sotto gli occhi ogni punto. Da questa parte il mare e il vento sembra che ne brucino ogni possibilità di verde e di vita. Gli avvallamenti sono profondi e in quelli sono i paesi: dal mare, solamente ogni tanto, e a grande distanza una dall'altra, si vede qualche casa, qualche gruppo di case, ma poche, nemmeno tante da essere un paese.

Tanto poche da far apparire più aspra la solitudine dell'isola. Mi hanno detto a bordo che in queste case vivono solo dei pastori. Lungo la costa non ho visto altro segno di abitazione. Solamente, poco prima della fine dell'isola, da dove è meno difficile raggiungere l'altra parte abitata, c'era un gruppo di baracche di pescatori. Così, dalla nave, ho visto l'isola di Creta: con una solida e massiccia forza si leva dal mare che la batte continuamente.

Scomparsa l'isola, rimasi sul ponte: tenendo gli occhi fermi allo stesso punto, l'ondulare forte della nave mi divertiva. Ora calavamo nel mare, ora ci alzavamo nel cielo. Eravamo di nuovo nel mare aperto agitato, bellissimo. Giravo sul ponte dalla parte meno esposta al vento: aspettavo di vedere il sole immergersi nell'acqua.

Quando si spense il riflesso che incendiava il mare, parve che la sera entrasse anche nell'acqua, schiarendola; poi rapidamente rimase il riflesso di oro a galleggiare sulla cresta delle onde. Non c'era più nessuno sul ponte diventato scuro, pieno di ombre: i motori, in piena velocità, sembravano il polso di chi ha fatto una lunga corsa: ma quel ritmo animato continuava uguale.

Entrai nella sala dove c'era poca gente: chi soffre il mal di mare era in cabina, gli altri, a quest'ora, come ogni giorno, erano a vedere un film. Mi venne la pessima idea di entrare al cinematografo. Attenta allo schermo non badavo all'ondulare della nave: poi non capivo che cosa mi stesse accadendo. Le immagini sullo schermo sembravano fisse: la camera ondava intorno allo schermo. Mi accorsi in tempo che quella vertigine accompagnata da sudore e nausea, era il mal di mare. Davanti al primo oblò aperto, con l'aria fresca, mi passò subito. Con la nave che si muove, fissare l'attenzione su di un punto, è come cercarselo, il mal di mare.

Lea Quaretti

Giorni agitati per la seconda donna di "Lascia o raddoppia,,

La milanese Adele Gallotti, laureata in legge, è figlia di un professionista napoletano

La Gallotti attaccata da un ignoto spasimante

Una catena di strane lettere - Dall'eterno amore al ripudio: il corteggiatore dell'appassionata di cinema si rivela più intransigente del principale che l'ha licenziata - Viareggio prima tappa d'un giro estivo della popolare rubrica televisiva - L'offensiva dei raccomandati

Nostro servizio particolare

Milano, martedì sera.

Adele Gallotti, come sapete, è la concorrente che ancor prima di apparire davanti alle telecamere di «Lascia o raddoppia» ha fatto parlare di sè per essere stata licenziata dal severo principale, il cui punto di vista, però, è calorosamente condiviso da un ardente corteggiatore della cosiddetta seconda donna della rubrica di «quiz». Il corteggiatore di Adele Gallotti è un chimico, evidentemente incline al romanticismo. Da un paio di mesi egli inviava appassionati messaggi alla signorina Gallotti, che, da parte sua, non ricordava di averlo mai conosciuto. Le lettere dell'ignoto spasimante arrivavano ad Adele con significativa frequenza, e tutte parlavano di un crescente amore. Il mittente, però, non chiedeva mai appuntamenti, nè sollecitava risposte; anzi, dopo parecchie settimane non aveva ancora comunicato neppure il proprio indirizzo. Uno squilibrato? Adele Gallotti direbbe di no, poichè le lettere dello sconosciuto apparivano assennate e, comunque, contenevano sovente progetti ragionevoli e formulavano propositi comuni a tutti gli innamorati che hanno l'aria di fare sul serio.

Il chimico si comportava come un cavaliere errante e inviava le sue ardenti lettere da varie città d'Italia, ma quasi sempre dalle regioni settentrionali. Una delle ultime, straordinariamente affettuosa, arrivò da Como: il misterioso innamorato, riferendosi a taluni suggestivi angoli del lago, scriveva che presto il suo sogno sarebbe divenuto realtà; egli, cioè, avrebbe sposato Adele e l'avrebbe portata in un dolce e solitario nido.

Un uomo senza volto, dunque, amava pazzamente Adele. La quale, ovviamente, anche ammesso che avesse voluto rispondere, non avrebbe potuto, per il semplice fatto che non è facile scrivere lettere a un'ombra di cui, per giunta, si ignori l'indirizzo. Giovedì scorso la signorina Gallotti è apparsa sul palcoscenico di «Lascia o raddoppia»: Aprili cielo! Lo spasimante le ha mandato subito una lettera in cui è contenuto a stento la piena tumultuosa della sua amarezza, del suo sbigottito stupore. Anche lei, la sola donna ch'egli abbia amato, si è lasciata tentare da quella vetrina della vanità che è «Lascia o raddoppia»; anche lei ha subito le suggestioni della notorietà. «Basta, non ti voglio più», le ha scritto il deluso e amareggiatissimo chimico. «A parte il fatto che non piangerò la perdita di un innamorato che non conoscevo», ha commentato con spirito la vivace Adele, «devo tuttavia sottolineare che sono perseguitata dalla severità».

Adele Gallotti, milanese, è figlia di un professionista napoletano. Laureata in legge, ha un fratello, Marcello, che esercita l'ingegneria. Alla fine della guerra, ancora studentessa, Adele s'impiegò presso il Comando alleato a Milano, ed ebbe così modo di perfezionare la propria conoscenza della lingua inglese. Poi ha viaggiato molto all'estero; in Inghilterra, per specializzarsi in inglese, ha lavorato come governante di una bambina estremamente capricciosa. A 18 anni Adele vinse un concorso di bellezza fra le bagnanti che affollavano la spiaggia di Varazze. Appassionata di cinema, ha voluto approfondire le proprie cognizioni, per tentare l'assalto a «Lascia o raddoppia», e in questi giorni l'avv. Cillario, recentemente sconfitto nel quiz cinematografico, l'ha sottoposta a un severo allenamento. Forte ciclista, Adele Gallotti vanta un primato che molte sportive le invidieranno: ella ha scavalcato, naturalmente a tappe, tutti i passi dolomitici in bicicletta. All'Università si è sempre guadagnata il rimborso delle tasse, avendo sempre riportato la media del trentotto. Questa è la «seconda donna» di «Lascia o raddoppia», che giovedì affronterà l'emozione della cabina di vetro.

Ci risulta che alcune puntate estive di «Lascia o raddoppia» saranno trasmesse dalle più affollate spiagge italiane, e sembra ormai stabilito che la popolare rubrica del quiz televisivi inizierà a Viareggio la serie delle sue trasmissioni balneari, per trasferirsi, poi, in altre località di villeggiatura. Intanto, però, una grave minaccia incombe sul buon andamento del giuoco televisivo: da qualche settimana, infatti, lo stato maggiore della rubrica è preso di mira dalla terribile artiglieria delle raccomandazioni. I primi sintomi del funesto fenomeno si erano avvertiti da qualche tempo; ma ora, forse stimolati dal successo dei primi concorrenti che sono giunti alla vetta dei cinque milioni; sollecitati, inoltre, dalle allettanti promesse di una facile e fulminea notorietà, alcuni aspiranti non esitano ad affidare le loro speranze alle più o meno autorevoli pressioni di pezzi grossi. I quali, in taluni casi, hanno raccomandato persino telegraficamente i loro protetti. Pronti a scavalcare gli altri, questi aspiranti sollecitano la massima precedenza nell'ammissione al giuoco, o, magari, mirano ad esservi ammessi a dispetto di una preparazione di cui un troppo rigoroso esame preliminare denuncerebbe le molte lacune. Ma per la verità, i dirigenti di «Lascia o raddoppia» si propongono di resistere vigorosamente all'offensiva dei raccomandati.

Vincenzo Rovi

La complessa anima slava nello specchio di Dostojewski

Le sue opere e i suoi amori - Dal palco dei condannati a morte, alla Siberia ed alla gloria - I pochi momenti gioiosi e le atroci difficoltà finanziarie di Fedor - Il giuoco lo aveva portato alla rovina, ma giustificava questa passione cieca dicendo che tentava la sorte nella speranza di poter dare alla moglie quelle comodità di vita che i proventi letterari non bastavano a procurare

Con la morte di Dostojewski si chiude l'aureo periodo della letteratura russa cominciato con Puskin e Gogol e continuato per circa 60-65 anni con Turghenieff e Tolstoi. Il più vicino a quest'ultimo, cronologicamente, è Cecov che scrisse in una prosa semplice e lucida ma che non può paragonarsi a Turghenieff nè a Dostojewski. Anche nei suoi drammi egli non raggiunge la perfezione di Gogol o l'efficacia di Tolstoi. Nel 1890 sopravvenne Gorki, resosi popolare con le sue figure di vagabondi. Ma egli cominciò con racconti di second'ordine e finì con racconti di terz'ordine. Da allora la letteratura russa prese a declinare sempre più, e oggi è asservita al governo bolscevico che la dirige verso scopi politici.

Il primo libro

Dostojewski fu uno dei geni i quali camminano di opera in opera con una specie di progressività continua che solo la morte viene ad interrompere. «Egli — diceva Nietzsche — è il solo che m'abbia insegnato qualche cosa in fatto di psicologia».

Nato a Mosca l'11 novembre 1821, benchè nobile, non apparteneva a quelle vecchie famiglie che per secoli avevano posseduto vasti poderi o alte cariche di Stato. Il titolo di nobiltà lo ebbe per primo suo padre, un medico, che, inasprito dalla modestia del suo grado e della sua sostanza, rese infelice la famiglia e i degenti dell'ospedale ove esercitava.

In questo ambiente cominciò a formarsi il carattere e il temperamento di Dostojewski, e non ci meraviglieremo se divenne di un'eccezionale sensibilità e se contrasse quella epilessia da molti attribuita alla sua relegazione in Siberia, che potette bensì accentuarla ma non certo crearla. Fin da adolescente cominciò a temere di poter essere sepolto vivo (forse appunto in seguito ad una crisi del male che dunque esisteva già) e sovente la sera, prima di coricarsi, metteva un biglietto bene in vista sul suo comodino raccomandando, nel caso di un mancato risveglio, di non crederlo subito morto ma di seppellirlo dopo almeno cinque giorni, quando entrasse in decomposizione e non vi fossero più dubbi sulla sua fine.

Presto si destò in lui l'amore per le lettere, e i romanzi di Walter Scott gl'infusero una passione per gli scrittori fantasiosi che gli rimase tutta la vita. Poi vennero Sue, Dumas padre, Balzac, il che spiega la considerevole parte che ha l'intreccio in molte opere sue. Conosciuto Puskin, questi ebbe un'influenza enorme su di lui e i due grandi dolori della sua prima giovinezza gli vennero dalla perdita della madre e da quella di Puskin.

Invitato a Pietroburgo, Fedor entrò nella scuola militare da cui uscì ufficiale. Ma la sera, suonato il silenzio, passava lunghe ore a leggere e a scrivere. Poco tempo dopo gli giunse la notizia della tragica morte del padre. E questa volta ebbe il primo vero e proprio attacco epilettico. Era allora, nel 1841, a vent'anni, come ce lo descrive il suo amico Riesenkampf, un giovane piacente: «Un volto rotondo, pieno, un naso un po' rincagnato, capelli castano chiaro, tagliati corti, ampia fronte e, sotto lievi sopracciglia, piccoli occhi grigi profondissimi. Colorito malaticcio, quasi terreo, labbra grosse».

In quello stesso anno è nominato ufficiale del corpo ingegneri con 3000 rubli, ma nel 1844 si dedica completamente alla letteratura e dopo due abbozzi di drammi e una traduzione della Eugénie Grandet di Balzac, scrive il suo primo libro Povera gente, semplice storia di un funzionario di cancelleria, che nella miseria e nella mortificazione in cui vive conserva un cuore puro, devoto, pieno di patriottismo.

Appena terminato Povera gente, Dostojewski pensò di pubblicarlo sopra un'autorevole rivista del tempo, Il diario della patria, avendo come principale scopo quello di trarne un poco di denaro. La rivista era diretta dal terribile critico Nekrasoff, al quale egli fu presentato dal giovane scrittore Grigorovic. Nekrasoff prese il manoscritto e congedò l'autore con un secco:

— Vedremo!

Ritornato a casa, Fedor, nella convinzione che l'opera sua non valesse nulla, era già pentito di averla presentata e passò l'intera notte sveglio. Ma neanche Nekrasoff e Grigorovic poterono dormire quella notte tanto la lettura del racconto li rapiva. «Quale potenza! Che forza!», diceva il grave critico di tanto in tanto, battendo un pugno sulla tavola. Alla fine i due decisero di andare a casa di Dostojewski, a svegliarlo nel cuore della notte per attestargli il loro entusiasmo, e l'incontro fu addirittura commovente. Pubblicato, il racconto fece furore, e anche il severissimo critico Bielinski se ne dichiarò entusiasta.

Ma da quel momento Dostojewski, oppresso dalle richieste, si mise a scrivere troppo e troppo in fretta. Basti dire che spesso il principio del romanzo era nelle mani dei compositori mentre la continuazione era ancora nella sua mente e doveva essere consegnata l'indomani! Così nei tre anni successivi pubblicò ben nove racconti, tutti abbastanza lunghi. Si capisce che non poteva conservare lo stesso respiro e Bielinski, quando uscì L'affittacamere, esclamò: «Questo libro è una grossa sciocchezza... Ciascuna delle opere nuove di Dostojewski è una nuova caduta... Ci siamo ben ingannati prendendolo per un genio. Io per primo sono stato un asino».

Come un uomo intelligente possa venire a questa conclusione non si spiega. Se Povera gente rivelava un genio, questo genio esisteva anche nelle opere successive, quantunque fossero inferiori. Ma sebbene il pubblico non gustasse il sosia, L'affittacamere e Njetocka Nezvanova, questi racconti contenevano peraltro una profonda analisi psicologica. Del resto, il nuovo capolavoro non doveva tardare molto a sopraggiungere, ricompensando lo autore dell'insuccesso che giustamente lo avviliva. Questo capolavoro fu il frutto della sua deportazione in Siberia.

Fin da giovanissimo Dostojewski si schierò contro l'aristocrazia, quantunque la sua opinione si esprimesse soltanto a parole o in riunioni private. Ciò peraltro bastò al governo per arrestarlo nell'aprile del 1849 e condannarlo a morte il 22 dicembre dello stesso anno. La sentenza stava per essere eseguita sulla piazza d'Armi piena di truppe e di curiosi, le formalità d'uso erano state compiute, e il plotone d'esecuzione, coi fucili spianati, non attendeva che il comando, quando la lugubre scena fu interrotta dall'annuncio che lo zar commutava la pena in quella di quattro anni di lavori forzati in Siberia.

Dostojewski che, lo abbiamo visto, era un epilettico come Gustavo Flaubert, con tendenza alla pazzia ragionante come Guy de Maupassant, si aggravò quando salì il palco e là, appena sulla soglia della morte, ebbe la notizia che lo zar lo graziava della vita. Sono emozioni quelle da scuotere le fibre più forti.

L'ispiratrice

Durante la sua deportazione conobbe una vedova, Maria Dimitrievna, figlia di un mammalucco di Napoleone I, e finì con lo sposarla. Ma essa cominciò presto a tradirlo. Come poi morì, il grande scrittore prese a corteggiare una studentessa, Paolina Suslova, che a suo modo gli fu fedele.

Leonida Grossmann conclude che la Suslova fu il primo e «forse unico» amore di Dostojewski; comunque, l'amante a cui dobbiamo le immortali figure dei suoi maggiori romanzi, dai Fratelli Karamazov al Demone.

Ma ecco giungere nella vita di Dostojewski Anna Grigorievna, diciottenne, figlia di madre svedese. Nell'autunno del 1866 lo scrittore si trovava in gravi imbarazzi finanziari: il fratello Michele, editore della rivista Wremia, che dirigevano insieme, era morto lasciandogli debiti per circa 3000 rubli che lui si era impegnato di pagare. I creditori non gli davano requie, minacciandogli la prigione, poichè allora si poteva essere imprigionati per debiti. In tali angustie s'incontra con l'editore Stellowski che si offre di corrispondere lui i 3000 rubli contro la cessione del diritto di ripubblicare tutte le sue opere. In più chiedeva un nuovo romanzo che avrebbe però dovuto essere terminato il 1° novembre dello stesso anno, cioè in meno di un mese. Il ritardo di un solo giorno nella consegna del manoscritto avrebbe causato al Dostojewski la perdita di ogni diritto a tutte le sue opere pubblicate e da pubblicarsi che sarebbero diventate proprietà dello Stellowski.

Vicende tragiche

Occorreva trovare una soluzione. Si pensò all'aiuto di una stenodattilografa. E questa fu appunto Anna, che a poco a poco conquistò l'amore di Fedor e divenne la sua moglie veramente amata e fedele, la sua collaboratrice che condivise con lui le più atroci difficoltà finanziarie e i pochi momenti gioiosi della vita. Perchè Fedor fu un accanito giocatore. Il gioco d'azzardo fu la rovina di Dostojewski. Ma egli era riuscito a crearsi un alibi morale intorno a questa passione cieca ed era riuscito a crederci: giocava per puro amore della moglie e della casa, per assicurare alla moglie e alla casa tutte quelle comodità e quegli abbellimenti che i romanzi e gli articoli non bastavano a procurare.

Tutta l'opera di Dostojewski si collega con le tragiche vicende della sua vita. I lavori forzati in Siberia gli ispirano I ricordi della casa dei morti; la sua passione per Paolina Suslova si ritrova nella Voce sotterranea; la sua epilessia diventa il male di Muiskin nell'Idiota; la sua amarezza contro i circoli letterari si esprime nel Demone; l'obbligo del lavoro mercenario dà origine al Giornale d'uno scrittore; la sua prima moglie si riflette in Umiliati ed offesi; il profondo e perpetuo tormento di Dio, anima Delitto e castigo, i Karamazov tutta l'opera sua. E uno dei suoi più cocenti segreti forma La confessioni di Stavroghin. Nel 1870 appare Il marito eterno e nel 1875 Gli ossessi.

L'opera di Dostojewski somma a 14 volumi con 14.000 pagine. Avrebbe dovuto dargli la ricchezza se il gioco non lo avesse rovinato.

Ormai Dostojewski col suo ultimo grande romanzo, è pervenuto al colmo della gloria. Nel 1880 viene invitato a commemorare Puskin a Mosca. La gente per la strada si voltava a guardarlo. Dopo la commemorazione qualcuno gridò:

«Questo non è un discorso, è un avvenimento umano!».

E due vecchi, facendosi largo tra la folla, giunsero fino a lui per dirgli:

«Noi due siamo stati nemici per vent'anni. Oggi per merito vostro ci siamo riconciliati».

Pochi mesi dopo sopraggiungeva la morte. Epilettico ed emotivo, Dostojewski ebbe un grande colpo da quello suo sforzo oratorio e dalle emozioni che ne derivarono. E morì il 9 febbraio 1881.

Arturo Lancellotti

In occasione del matrimonio di Ranieri III

Si è aperta la caccia ai film di Grace Kelly

Tutti gli esercenti vorrebbero programmare una pellicola dell'attrice nei giorni in cui verranno celebrate le nozze - La nobiltà romana in sotterranea lotta per la "precedenza,, negli inviti

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Il mondo del cinema è un mondo senza scrupoli. Diciamolo. Non ha sfumature romantiche, non può averne. Grace Kelly sposa. E sposa un principe «vero», regnante, di un minuscolo regno, ma «vero»: un pretesto per trarre quanti più vantaggi pubblicitari possibili. Intanto sono state sconvolte le date e anticipati i tempi per il lancio contemporaneo in tutto il mondo dell'ultimo film di Grace Kelly, *High Society*. Quando cominciò a girarlo, Grace non pensava neppure vagamente a un suo possibile fidanzamento con Ranieri III. Deve averle portato fortuna il fatto che nel film Grace finisce per unirsi in matrimonio con un principe, naturalmente «finto».

Case quante case di produzione abbiano realizzato dei film di cui la futura principessa è stata la protagonista, i distributori e gli esercenti di tutta Europa hanno ingaggiato una sorta di «battaglia», di «caccia al film» senza naturalmente risparmiare nelle «offerte». Per quella data, in aprile, il diciassette, e per tutto il tempo che si protrarranno i festeggiamenti, non v'è proprietario di cinematografo che non vorrà, per piccolo e modesto che sia, programmare un qualunque film dell'attrice.

Roma, tra tutte le città, è un poco quella che ha fatto registrare il maggior numero di richieste e naturalmente la maggiore entità delle offerte. Grace e Ranieri, appena sposi, a bordo di un panfilo inizieranno il loro viaggio di nozze, che prevede l'approdo a Napoli. E successivamente in automobile, a Roma, vi saranno il 26, se nel frattempo l'itinerario non verrà modificato. In ogni caso, prima o poi di quella data, i Principi a Roma si fermeranno comunque quattro o cinque giorni. Ed è prevista un'udienza «ufficiale» in Vaticano.

Voi capite che a un sovrano, mentre accompagna la propria consorte dall'uno all'altro dei cento ricevimenti che a Roma si stanno allestendo in suo onore, non può far piacere il fatto che migliaia di cittadini l'ammirino tra le braccia d'un uomo che non è lui, Ranieri. Sullo schermo, si capisce. E nemmeno può fargli piacere di vedere la giovane «principessa», magari in atteggiamenti poco «regali» effigiata in migliaia di manifesti che accompagnano, lungo tutte le vie cittadine, il loro soggiorno romano. Evidentemente no.

A Lungotevere Spinelli c'è una piccola Legazione presso lo Stato italiano che rappresenta il Principato di Monaco e si deve ad essa se le case di produzione in Italia dei film di Grace Kelly han cominciato, dopo una prima entusiastica accoglienza, a temporeggiare sulle richieste dei distributori e degli esercenti. Non dicono di no. E nemmeno di sì. «Attendono». Così che, tranquillizzate su questo «imprevisto», entrambi le Legazioni, chè c'è anche quella presso la Santa Sede, han potuto dedicare maggior tempo alla stesura della lista degli invitati e alla elaborazione del cerimoniale, fastoso e solenne, per le visite ed il soggiorno.

L'incarico più delicato dei diplomatici monegaschi riguarda gli inviti poichè più di un certo numero di invitati alla cerimonia nuziale essi non possono suggerire. E tra gli aristocratici romani s'è scatenata una sottarranea lotta per la «precedenza». Aggiungere un nome, e poi toglierlo e poi aggiungerlo ancora, per sostituirlo definitivamente con un altro: questa è stata l'attività nei giorni scorsi della Legazione del Principato di Monaco. Siccome i «patrizi» romani non intendono rinunziare ciascuno in favore dell'altro, han deciso di consegnare qui a Roma i loro doni di nozze, di non inviarli a Monaco. C'è sempre tempo, così, di non farne, nel caso la «lista» non li comprendesse.

E' già a Roma mons. Tucker, il «prelato» di Corte che officierà le nozze. Egli è venuto ad informarsi sul «cerimoniale» da seguire e riferirà al suo sovrano. Quasi sicuramente saranno presi a modello le nozze di Elisabetta d'Inghilterra. Tutto dunque è risolto, meno la probabilità che proprio il giorno delle nozze, i cinematografi di tutto il mondo possano programmare un qualche film di Grace Kelly. Ranieri personalmente ha dato disposizioni alle proprie Legazioni accreditate presso tutti i Paesi del mondo per non avere sorprese in questo senso. Almeno nei giorni della cerimonia e nelle città che verranno toccate durante il viaggio di nozze.

Giuseppe Bocconetti

Scoppio terrificante in un negozio a Roma

Roma, martedì sera.

Un commerciante romano è rimasto ieri gravemente ferito in seguito ad un terrificante scoppio, avvenuto nel suo negozio di elettrodomestici situato al centro della città.

Verso le 10,30 il signor Armando Fabi, approfittando di una pausa nel lavoro, aveva chiuso la saracinesca del suo locale e si era accinto a riordinare un quantitativo di merce appena arrivato. Recatosi nel retrobottega, accese la luce elettrica; ma non appena girata la levetta dell'interruttore una fiammata ed una violenta esplosione lo investirono, scaraventandolo contro il muro. Il fragore dello scoppio e le fiamme che uscivano dal negozio fecero accorrere molta gente che, sollevata la saracinesca, provvidero a soccorrere il Fabi che giaceva a terra privo di sensi. Armando Fabi è stato ricoverato al Policlinico e trattenuto in osservazione.

Solo dopo alcune ore i vigili del fuoco sono riusciti a domare le fiamme che erano state provocate — come poi si è accertato — da una scintilla elettrica che aveva incendiato il gas di una bombola ad acetilene che il commerciante teneva nel retrobottega.

Gli Astri: Luna in trigono al Sole e congiunta a Urano. Bruschi, ma favorevoli mutamenti. Nel clima di ieri, la situazione tende a prendere una piega simpatica. Tipi: Leone, Ariete e Sagittario.

Leone: la parte sentimentale avrà pieno successo. Una persona pensa di farvi una gradita sorpresa. Incontro o telefonata che farà maturare un progetto.

Ariete: quel che dovete fare in questa giornata non rimandatelo oltre. Affrettate tutte le vostre faccende e anche i ricuperi; verso sera le ore si appesantiranno.

Sagittario: la vicinanza di una persona amica vi darà la forza e il coraggio per fare un passo da molto tempo progettato. Una deliziosa compagnia e una soddisfazione sentimentale.

Le previsioni per gli altri segni dello zodiaco dicono: **Toro:** la fatica sarà grande, ma avrete la soddisfazione di aver fronteggiato tutto per tempo. **Gemelli:** conviene aprire gli occhi e interrogare le stelle. State per essere insidiati sentimentalmente. **Cancro:** troverete ciò che cercate, ma appoggiatevi solo ad un amico devoto. **Vergine:** non attendete cose che non potranno più arrivare. Non sprecate il vostro tempo con gente inutile. **Bilancia:** una persona vi verrà incontro e sarà un avvenimento non comune. Capovolgimento desiderato. **Scorpione:** state per entrare in porto e non mollate all'ultimo momento. Liete cose vi attendono. **Capricorno:** un ritorno di antica fiamma minaccia il vostro equilibrio spirituale. Non date peso alle parole. **Acquario:** le proposte e le confidenze che vi faranno devono essere seppellite in voi come entro una tomba. **Pesci:** se non avete la certezza non muovetevi dalla vostra posizione. Lo scrivere oppure telefonare è fuori luogo.

T. Palamidessi

UN PO' DI BUONUMORE

Al ristorante, il signore sarà servito a puntino

Il compleanno del capo pompiere

Realtà di tutti i giorni

Il fumatore

Il controllore dice a un viaggiatore in uno scompartimento nel quale è vietato fumare:

— Voi non dovreste fumare, signore.

— Sì, lo so. Tutti i miei amici me lo dicono.

— Ma io vi ho detto che non bisogna fumare.

— E' proprio quello che mi ripete sempre il mio medico.

— Ne ho abbastanza! Vi proibisco di fumare! E' chiaro?

— Ci siamo! Voi mi ripetete ciò che non smette di dirmi sempre mia moglie!...

— Però, avresti potuto farmi luce per le scale!...

Un affare

Al bar, Joe sta ascoltando compiaciuto i complimenti che gli amici gli rivolgono per la nuovissima Chrysler

— Ti sarà costata un bel po' di denaro... — osserva un amico.

— No — dice Joe — ho fatto un cambio alla pari. Vedi, avevo comprato un pianoforte d'occasione per mia figlia. L'ho tenuto un mesetto, poi l'ho cambiato all'agenzia Chrysler con la macchina che avete visto.

— Ma è un assurdo! Nessun agente ti dà un'auto di lusso in cambio di un vecchio pianoforte!

— Quello della Chrysler, sì...

— E perchè?

— Perchè abita nell'alloggio attiguo al mio...

L'esempio

Billy MacAdam, il «re delle spezie», è preoccupato per la scarsa inclinazione del figlio al lavoro e gli fa una paternale:

— Senti, Johnny — egli esclama — hai 18 anni ed è ora che tu metta la testa a posto! Se vuoi fare della strada devi lavorare con tenacia...

— Ma, papà — risponde Johnny — se non mi diverto ora che sono giovane...

— Storie! E' proprio da giovane che si forma il carattere e che si sviluppano le attitudini. Io cominciai a lavorare a 15 anni, come commesso di drogheria, nel Texas. Guadagnavo 5 dollari la settimana. Ebbene, dopo quattro anni ero già padrone del negozio...

— Altri tempi, papà...

— Come sarebbe a dire?

— Eh, sì. Ora non sarebbe più possibile. Anche i droghieri hanno il registratore di cassa...

— Poichè domani scalerete il Gran Picco, vi dispiace pagarmi il conto?!...

Composizioni

Un compositore riceve la visita di un giovane pianista desideroso di dar prova del suo talento. Il giovane musicista pesta sui tasti in modo spaventoso un motivo banale e assordante.

— E come intitolate questo pezzo? — chiede il compositore.

— «La fine di un amore» — mormora il giovane.

— Ah! — sospira il maestro. — Allora non mi sorprende affatto!...

— E soprattutto mi raccomando, signora, niente emozioni!...

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XLVII. — Johnny Fortuna e «Scintilla» riescono a sottrarsi all'assalto della banda di «Budda» che vuole impossessarsi di un prezioso pappagallo che conosce la formula di uno scienziato atomico. «Scintilla» ha buscato con una rivoltellata una gonna dell'auto degli inseguitori

MARY e BOB di Chic Young

SHERLOCK HOLMES: Delitto al Moulin Rouge di Sir A. CONAN DOYLE

IV. — Sherlock Holmes e il suo inseparabile amico dott. Watson decidono di fare un viaggio a Parigi, in occasione dell'Esposizione internazionale. Il «detective» e Watson salgono fino in cima alla Torre Eiffel. A Watson vengono le vertigini: teme che un colpo di vento getti giù la costruzione

le avventure del Signor TOBIA

(Continua a pag. 8)

SANREMO: una magnifica corsa e un verdetto duro

Bravo il belga De Bruyne, ma dove sono i rincalzi giovani del ciclismo italiano?

La Sanremo-record nei suoi due protagonisti principali. *Da sinistra*: il belga Alfred De Bruyne, ormai solo, fila sotto la pioggia verso la grande vittoria. Lo stesso corridore dopo l'arrivo e Magni mentre taglia il traguardo *(foto Moisio)*

Le avventure del vincitore ed i rimpianti di Fiorenzo Magni

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, martedì sera.

Tutto dal più al meno è andato secondo le previsioni, si diceva che avrebbe dovuto vincere uno straniero e uno straniero ha vinto, si facevano i nomi di De Bruyne e di Derycke e il successo è andato a De Bruyne: una volta tanto insomma i pronostici hanno indovinato con grande tripudio della razza eletta dei tecnici puri. Ed è stata anche una bella Milano-Sanremo, il tempo infame — nebbia sul Turchino e pioggia in Riviera — ha rappresentato quelle difficoltà che sono servite a selezionare le forze e alla resa dei conti ha vinto il migliore, il meglio preparato, il più in forma, l'uomo che se ne veniva fresco, fresco da una Parigi-Nizza conquistata di slancio, manco a farlo apposta in mezzo alla bufera.

De Bruyne è decisamente un rude, un ragazzo tagliato a colpi d'accetta che della fatica non ha paura. Ha venticinque anni e rotti dal momento che è nato il 21 ottobre 1930 a Berlaere les Termonde, e il suo carnet parla di una carriera difficile dove i giorni radiosi sono venuti dopo parecchi mesi di grigia mediocrità. Arrivò fino al 1954 senza aver combinato gran che di buono. Nel Tour di quell'anno però si impose in tre tappe; poi nel 1955 continuò a vincere, i suoi successi presero a diventare collezione e i tifosi ricordano come finì bene la stagione, secondo dopo Maule nel Giro di Lombardia.

Nel 1956 aprì cielo: De Bruyne se continua così farà da castigamatti. I campioni in carica e gli aspiranti campioni sono fin d'ora avvisati.

* *

Questa la «facciata», il De Bruyne visto dal di fuori all'ombra dei semplici risultati. Per conoscere meglio il ragazzo belga, un po' abbiamo parlato con lui dopo l'arrivo, nel furibondo assalto dei fotografi, giustamente decisi a non mollare la preda manco di un centimetro, un po' ci siamo informati presso i nostri colleghi belgi che sono un capolavoro di cortesia. E un pezzo per volta ci è stato così possibile «costruire» il «vero» De Bruyne, il De Bruyne «uso famiglia»; ci è stato possibile constatare come il nuovo recordman della Sanremo sia un atleta forte in particolare per un carattere che molti dei nostri giovanotti in bicicletta gli dovrebbero invidiare.

Il belga è figlio unico e suo padre è invalido al lavoro. Ragion per cui discussioni a non finire con la mamma che, spirito eminentemente pratico, vorrebbe che il figlio lasciasse perdere le grandi corse, quelle per cui ci si prepara per dei mesi, e si consacrasse invece alle piccole kermesses, quei circuiti che sono presto sbrigati e che soprattutto si traducono subito in moneta sonante. De Bruyne junior ha tenuto duro, ha costretto la mamma alla ragione e il suo motto è diventato: allenamento. Un allenamento intelligente, metodico, costante: per tutto l'inverno quanto è lungo il giovanotto si alza all'alba e fatica a fare ginnastica, poi si infila la tuta e va su e giù per i campi a passo di corsa. Raccoglie fiato, insomma, e se lo ritrova al momento giusto quando ne ha bisogno.

E non ha [illegible] nemmeno allorchè gli è capitato un fattaccio, un fattaccio che ci hanno raccontato ieri e che è troppo divertente, anche se va accettato con riserva come succede per tutti gli episodi di persone celebri in ogni campo, sport compreso.

Il giornalista che ce lo ha riferito ci giura su; noi un po' meno. Comunque: il De Bruyne abituato ad aggirarsi nei suoi footing mattutini quando il sole non è ancora comparso a illuminare le brume del nord, suscitò i dubbi di alcuni buoni villici che incominciarono a tenerlo d'occhio. Oh perbacco, ma cosa diavolo faceva quel giovanotto dall'aria misteriosa che ogni giorno circolava apparentemente senza mèta, lo sguardo svagato attraverso la campagna? Andava in cerca di galline o, peggio ancora, aveva qualche scopo recondito nelle sue [illegible] passeggiate? I villici di cui sopra ci pensarono un po' su, poi un bel mattino lo fermarono. Per maggior sicurezza lo fermarono piantandogli sullo stomaco un fucile spianato. Tutto si chiarì in un amen per buona sorte di De Bruyne che passò però il quarto d'ora più brutto della sua vita.

* *

De Bruyne il primo, Magni il secondo. Un secondo a sorpresa, proprio Fiorenzo dev'essere rimasto piuttosto stupito di se stesso e del suo ottimo comportamento in corsa. Magni ieri sera è scivolato subito via dal traguardo e l'abbiamo pescato al volo mentre stava per salire in treno. Colloquio brevissimo, ma chiaro. «Me ne sono venuto via dal gruppo a una quindicina di chilometri dall'arrivo, quando ho capito come andavano le cose. Troppo tardi, purtroppo; ma sta a sentire se non ho ragione. Era un bel po' che partivo come un dannato e riuscivo a staccarmi. Lasciavo gli altri a 20-30 metri e il pensierino che quelli lo facessero apposta a concedermi un soffio di vantaggio mi rodeva il cervello. «E' la solita storia — pensavo tra me — io parto, fatico, conquisto venti metri e poi mi riprendono. Faccio il bis con lo stesso risultato. Ci riprovo ancora e idem come sopra. Alla fine non mi resta più il fiato di spegnere un fiammifero.

«Invece, accidenti, non mi venivano dietro perchè erano stanchi, più stanchi di me. E al momento in cui mi sono deciso a rompere i ponti era tardi. Alla "Sanremo" non imbrocco mai, non mi riesce l'en plein».

* *

Non è riuscito a Magni l'en plein della «Sanremo», non è riuscito a nessun altro dei nostri, e anche i francesi, che dovevano essere preparatissimi, hanno fatto fiasco. Il primo dei loro è Anquetil al dodicesimo posto. E' stata la corsa dei belgi dal principio alla fine e per noi la corsa delle delusioni specie per quanto riguarda i giovani. Dove sono i rincalzi di Coppi e di Magni. Risposta: mah!, va bene che siamo al principio di stagione, va bene che l'allenamento quest'anno è stato interrotto dagli scherzi di un inverno feroce, però il campanello d'allarme è suonato. In altre parole è ora di svegliarsi, specie per quei giovani che devono diventare degli assi e che continuano invece eternamente a restare delle mezze figure.

Gigi Boccacini

* Il campione italiano dei pesi minimi Aristide Pozzali ha battuto il campione spagnolo della categoria Ogazon per arresto del combattimento alla nona ripresa, in un incontro svoltosi ieri a Cremona.

Con la Juventus e con la Lazio

Due volte la Roma trasmessa per tv

Due incontri di Serie A per televisione. Sabato — come è noto — andrà in onda la partita Juventus-Roma, mentre la direzione programmi della RAI-tv annuncia di aver raggiunto l'accordo con la società romana per la ripresa diretta del «derby» della Capitale, che si disputerà il 4 aprile. La zona di Roma sarà esclusa dalla trasmissione.

DA GANNA A DE BRUYNE

Battuto il record per la 10.a volta

SANREMO, martedì sera.

La vittoria-record (media chilometri 40,415) di De Bruyne nella 47ª Milano-Sanremo, disputata sotto l'infuriare del maltempo, ha migliorato il primato stabilito nel 1953 da Loretto Petrucci con km. 40,349.

E' questa la decima volta che il record della corsa viene abbassato. Dagli iniziali km. 26,206 di Petit Breton nella prima edizione del 1907 si è passati al record di Ganna nel 1909 (chilometri 26,498), poi a quello di Defraye nel 1913 (km. 31,143), che ha resistito fino al 1926, quando Alfredo Binda corse alla media di km. 31,426.

Il primato di Binda fu migliorato da Alfredo Bovet nel 1932 (km. 34,483) e da Guerra nell'anno successivo (km. 36,181). Learco Guerra restò «recordman» fino al 1937, anno in cui Del Cancia stabilì la media di km. 37,408 ma l'anno dopo il primato passò a Giuseppe Olmo con chilometri 38,517.

Undici anni dopo, nel 1949, Fausto Coppi, vincendo con 4'17" di distacco su Ortelli, portava il primato della «Sanremo» alla media di km. 39,597. Quattro anni dopo Petrucci faceva varcare alla corsa il traguardo dei 40 di media.

Per rimanere nell'ambiente delle gare

Lo squalificato Masetti "meccanico„ a Modena

Nostro servizio particolare

Modena, martedì sera.

Masetti soffriva a non correre. Squalificato dalla Federazione internazionale Masetti potrà riprendere a gareggiare il primo maggio; fino allora dovrà accontentarsi di guidare motociclette in allenamento. Troppo poco per un pilota appassionato come lui. Per questo Masetti davanti al gran pubblico di Modena, accorso alle gare di campionato soffriva a starsene buono e quando chiamarono alla partenza i corridori della classe 175 cmc. Masetti prese la «MV» Agusta di Roberto Colombo e la pilotò fin sulla linea del traguardo.

La F.I.M. gli vietava di gareggiare. Bene (anzi male, per Masetti). La F.I.M. non poteva tuttavia vietargli di pilotare una macchina come se fosse un meccanico. E così a Masetti parve per un momento almeno di essere anche lui al via, proprio nella gara delle 175 che è la classe di cui egli detiene il titolo. Soltanto quando l'altoparlante ordinò: «Fuori i meccanici» si riebbe, capì che era lì un altro Masetti, un Masetti meccanico per l'occasione, un Masetti che doveva lasciare il posto proprio mentre gli avversari prendevano la partenza per strappare a lui che non poteva opporsi la corona di campione.

Sono le cose più tristi di una giornata di gare motociclistiche, tristi quasi quanto l'infortunio capitato a Milani. Si stava svolgendo la prova delle 175 cmc. Milani era secondo dietro Libanori; durante il terzo giro però prese larga una curva e cadde sull'erba. Niente di grave nè per lui nè per la macchina, tanto è vero che si rialzò e riprese essendo però ormai in quinta posizione. Allora spinse a più non posso per risalire e finì per cadere di nuovo, stavolta però con conseguenze più serie. Trasportato all'ospedale vi è stato trattenuto per la frattura della clavicola sinistra e giudicato guaribile in 30 giorni.

Forse è stato male lasciarlo ripartire dopo la prima caduta. Quando un pilota è protagonista di un episodio come questo, anche se si riprende, non ha più la tranquillità iniziale; soprattutto se si tratta di un corridore giovane è propenso poi a spingere anche di più nella speranza di riprendere il terreno perduto.

L'esperienza invece insegna sempre qualcosa. Libero Liberati che doveva vincere la gara più importante della giornata, cioè quella riservata alle macchine da 500 cmc., vedendo il cielo grigio grigio aveva detto: «Se cade anche una goccia di pioggia io mi fermo».

Una vittoria della Gilera (Liberati, classe 500), una della Mondial (Provini, cl. 175) e due della MV Agusta (Ubbiali, classi 125 e 250) questo il bilancio delle prime prove di campionato motociclistico.

a. b.

Il nuotatore Romani in gara a New York

NEW YORK, martedì sera.

I due nuotatori italiani Angelo Romani e Carlo Pedersoli sono stati invitati dal Club atletico di New York ad un incontro quadrangolare Italia-Spagna-Giappone-Stati Uniti, che si svolgerà venerdì prossimo ed a cui parteciperanno il giapponese Jiro Nagasawa, lo spagnolo Enrique Granados ed i campioni americani Eugene Adler, Frank Brunelli e Dick Greco. Nagasawa tenterà di dare la scalata al record mondiale delle 100 yards a farfalla.

All'Esposizione di Torino

Entusiasta un americano delle piccole cilindrate

La Esposizione Subalpina del ciclo e motociclo è stata visitata ieri da un giornalista americano, attualmente in giro per l'Europa, per un'inchiesta tecnica sui progressi della motorizzazione. Mister Bollingsley si è dichiarato entusiasta delle piccole cilindrate italiane, sia nel campo delle «4 ruote», sia nello «2 ruote». Continuano, frattanto, all'Esposizione le sfilate di modelli sportivi e le proiezioni di film. Oggi sarà estratta a sorte una Iso-Moto.

Per giovedì sera, nel Salone Agnelli funzioneranno numerosi apparecchi televisivi, che permetteranno ai visitatori di seguire «Lascia o raddoppia».

* La rappresentativa vercellese di Lega Giovanile ha vinto ieri a Vercelli il torneo indetto dal Comitato provinciale di L.G., a cui partecipavano anche le squadre di Aosta, Casale e Novara.

A Prucker la combinata, a Tolin il salto

Le ultime prove dei campionati di sci

DAL NOSTRO INVIATO

Sestriere, martedì sera.

Il Sestriere è rimasto semideserto. C'è la solita clientela stabile, specialmente francese e tedesca, ma la folla eccezionale di turisti italiani venuta su sabato e domenica, è fuggita, disperata di non vedere un raggio di sole, di non poter sciare per la visibilità negativa (la gara ingegneri, già rinviata domenica, non s'è potuta fare) e di non poter nemmeno passeggiare per ripulire i polmoni con aria sterilizzata, per via del vento gelido. Sono scappati anche tutti i campioni di sci, quantunque desiderosi di far due passi a scopo di semplice diletto e non di gara.

La neve prepara un tappeto nuovo, uno degli ultimi, per i primi giorni di primavera e per Pasqua. Ha un che di sorridente, malgrado la bufera, e di ottimistico: le si può credere.

Prima di partire anche noi, due ultime parole su i «Campionati assoluti di sci». Essi si sono conclusi ieri a Claviere, anche lassù con un clima perfido. I clavieresi erano indignati. Da due mesi, dicevano, sempre bel tempo, e all'improvviso... Per di più è scoppiato un tubo dell'acquedotto lasciando il paese all'asciutto... La conclusione dei campionati ha visto gli atleti al salto, con il seguente risultato: *Combinata nordica:* 1. Alfredo Prucker (come previsto) p. 438,9; 2. Enzo Perin (p. 486,5). *Salto speciale:* 1. Tito Tolin, p. 208; 2. Enzo Perin p. 203; 3. Nino Sandanel, p. 186.

Arrivederci al prossimo anno, per il quale si parla già di Bardonecchia. Su questo cala il sipario con una certa quieta dolcezza, amareggiata soltanto da quello che potremmo chiamare il «romanzo dei cronometri».

Esso prese il via sabato scorso alla discesa libera femminile. Tutti i proprietari di cronometri, e di occhi a calcolo rapido, erano certi che la Marchelli avesse finalmente vinto, come era previsto, su Vera Schenone. Viceversa, eccola soccombente per 8/10 di secondo. Possibile? I cronometri, come i dittatori, hanno sempre ragione, specialmente (ciò limitatamente ai cronometri) quando vanno a elettricità. La cellula fotoelettrica non va soggetta a simpatie. Già, però... Qualcuno ricorda di aver visto imbronciarsi fino a fermarsi del tutto i cronometri elettrici... Eppoi, l'indomani ecco il caso Picchiottino allo «slalom speciale maschile». Nessun dubbio che egli sia un astro del genere, ottimo come impostazione, mezzi e decisione nell'utilizzarli... Ma, registrare il miglior tempo a dispetto di una caduta, hum... E poi, non c'è stato anche il caso della Sacco, anch'essa caduta, registrare lo stesso tempo della Poloni, non certamente inferiore a lei, come complesso? Non basta: chiacchiera chiacchiera, è anche venuto fuori che in una gara di fondo, parte il numero 40 e il cronometro elettrico ne prende nota. Esso prende nota anche del n. 41 che parte 30 secondi dopo di lui. Il 41 dopo un po' sorpassa il 40 e la posizione rimane così sino all'arrivo: cioè il 41, partito 30 secondi dopo, taglia il traguardo prima del 40. L'orologio elettrico assegna al 41 soltanto 23 secondi di vantaggio. Se ciò fosse esatto (dicono che il tempo fu poi rettificato) la signora cellula elettrica meriterebbe un processone. Ma, nei «romanzi» è difficile isolare la realtà dalla fantasia. Per la Marchelli, pesa anche una circostanza: il suo scarto di partenza sarebbe stato di 6/10. Lei è partita subito dopo la Schenone: i «romanzieri» dicono che il cronometrista deve essersi dimenticato di rimettere il cronometro a zero dopo la Schenone e che poi avrebbe aggiunto i 6/10 al risultato della Schenone che credeva quello della Marchelli.

Romanzi a parte, la Marchelli ha preso la cosa con una certa filosofia. Sua madre un po' meno. La vittima masticando amaro, ha affondato ancora di più le mani nelle tasche dei pantaloni (è difficile vederla con le mani fuori dai due rifugi) e forse si sarà rammaricata di non poter esclamare come in altri tempi «porca miseria!». Glielo hanno rimproverato troppe volte. Non lo dice più. Forse, però, lo ha pensato.

Antonio Antonucci

Mantovani (senza una gamba) è tornato vittorioso alle corse

Milano, martedì sera.

Girando ad oltre 155 chilometri orari sulla sua «Aurelia G. T.» il giovane pilota Sergio Mantovani ha vinto ieri all'autodromo di Monza la prova riservata alle macchine gran turismo oltre 2000 cmc., per la Coppa Vigorelli.

La notizia trova più ampio risalto se si pensa che Sergio Mantovani è lo sfortunato corridore al quale lo scorso anno, il 22 marzo, venne amputata la gamba destra poco sotto il ginocchio a causa dello spaventoso incidente occorsogli a Torino durante le prove per il Gran Premio del Valentino per macchine da corsa «formula uno».

Sembrava allora che mai più il pilota avrebbe potuto ritornare alle competizioni, Sergio Mantovani, forte della sua grande, vivissima passione, ha ritrovato a poco a poco lo spirito necessario e la volontà per superare brillantemente ogni ostacolo.

Il pilota Mantovani sale in macchina

Juventus e Novara soddisfatte del pareggio

DAL NOSTRO INVIATO

NOVARA, martedì sera.

Forse il Novara temeva questa partita più di quanto non la temesse la Juventus. Prestigio e tradizione erano a favore dei bianconeri. La Juventus non è più, e non è ancora, quella di una volta, ma pure il nome solo incute ancora rispetto. Sta di fatto che essa appariva più calma degli avversari, il che vuol dire meglio organizzata e con gli occhi più attenti sul gioco. S'è impegnata a fondo senza tuttavia che questo impegno rendesse palese nel suo gioco il timore e l'affanno. Se non ha fatto molto, vuol dire che i suoi mezzi attuali non glielo consentono; diciamo mezzi d'attacco, chè per quanto riguarda la difesa meglio non avrebbe potuto organizzarsi.

Quale apporto abbiano dato a questa organizzazione Montico e Garzena lo hanno potuto constatare coloro i quali erano presenti all'incontro. Con qualunque altro al posto di Garzena la piega della partita avrebbe potuto essere diversa, ed è questa constatazione che rende preoccupati i dirigenti, proprio nel momento in cui la lotta del campionato sta entrando nella fase più acuta. Ad ogni modo, alla fine le due squadre concordemente non si sono dichiarate in perdita. Un punto se lo meritavano ed uno se lo sono preso. Miglior giustizia distributiva non si sarebbe potuto desiderare.

Resta da considerare l'avvenire della squadra juventina. C'è la difesa da riordinare perchè Garzena e Montico se ne andranno già oggi, e c'è l'attacco da potenziare perchè anche Colombo se ne andrà, Francescon non è del tutto maturo e Praest è di solito assai meno intraprendente di ieri. La situazione di Puppo non può essere invidiata da nessuno. I giovani hanno altri e bassi frequenti, gli assi si logorano, e generalmente lo spirito della squadra segue le flessioni e le riprese degli uomini che la compongono. Quello che avverrà nessuno lo potrebbe prevedere. La Juventus (e il Torino) si trova con cinque punti di vantaggio sul Bologna, penultimo, ed è a quattro dall'Inter, terza in classifica. Mancano undici giornate alla fine. Vedremo forse la più grande «bagarre» che la storia del campionato ricordi.

Drammatica è la situazione del Novara. Ieri la folla lo rimproverava di non aver avuto l'animo di altre giornate. Non si può dire che l'attacco azzurro abbia sbagliato impostazione tattica nell'assalto al baluardo difensivo bianconero; ma l'ha sminuzzato il corpo a corpo continuo con gli avversari, le spazio angusto, la necessità di rabberciare continuamente una manovra che non riusciva a prendere respiro. La mancanza di Bronée si è fatta sentire. Bronée corre forse meno degli altri, ma ogni suo passo ha un significato. Tiene le redini del gioco, le molla e le ritira al momento giusto, e quando l'imbeccata deve arrivare è certo che arriverà.

Arce, invece, non è un regista. E' uomo che ha bisogno di essere ora incitato ora frenato. Conta per quello che riesce a fare personalmente, si entusiasma e si accascia, spesso si arrabbia, e gli riesce difficile controllare i propri nervi. In una giornata in cui tutto va a gonfie vele è un castigo; ma se capitano partite come quella di ieri in cui ci sono troppi squarci nel gioco da rattoppare, troppo stretta è la sorveglianza, sempre troppo e totalmente chiusa è la manovra, allora il carattere ribelle salta fuori. Arce corre talvolta anche troppo, Bronée fa correre gli altri. Il correre molto non dà l'impressione di una vera velocità di gioco, e questa è una verità vecchia quanto il calcio.

Il Novara deve quindi ritrovare il suo regista, l'unico uomo della squadra che tenga in pugno le chiavi d'oro del gioco. Anche la squadra azzurra è attesa da un calendario severo; ma è vero che in queste situazioni si fa anche molto conto sulle disgrazie degli altri.

ETTORE BERRA

(Continua da pag. 4)

(Continua a pag. 6)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

NEL MONDO DEL CINEMA

Lotta senza quartiere contro la "Mano nera,,

La legge del silenzio ***di Richard Thorpe rievocherà le criminali gesta della famigerata organizzazione di New York - Il dramma degli emigrati italiani ai primi del secolo - Gene Kelly nei panni del vendicatore***

Gene Kelly e Teresa Celli in una scena del film «La legge del silenzio»

Una lucida storia della famigerata «Mano nera», si può leggere nel bel libro Anonima assassini di Burt Turkus, edito dal Parenti. Che cosa fu la «Mano nera»? Un'associazione a delinquere fiorita negli Stati Uniti al principio del secolo, la cui attività colpiva gli immigrati. Gli emissari di essa accoglievano gli immigrati al loro arrivo in America con un fare da amici e protettori; si profferivano d'aiutarli a trovar lavoro, ad acclimatarsi nel nuovo ambiente. Poi, approfittando della disorganizzazione in cui trovavasi a quei tempi il fenomeno immigratorio, si trasformavano in esosi ricattatori, imponendo alle loro vittime lo sweating system, cioè una specie di taglia in forza della quale gli immigrati dovevano versare nelle loro tasche una buona parte della paga. Quelli che resistevano, si vedevano poi arrivare una lettera contenente minacce di morte per loro e i loro cari (minacce quasi sempre mandate ad effetto), contrassegnate in calce da una mano nera. Soltanto in un anno, cinquecento disgraziati pagarono con la vita il rifiuto di versare la taglia. Fu allora che la polizia istituì un'apposita squadra per la repressione di questa nuova forma di delinquenza ricattatoria. E l'uomo che con straordinario ardimento e sangue freddo combatté la «Mano nera», e alla lunga la debellò, fu il poliziotto Giuseppe Petrosino, che emigrato egli stesso, tanti anni prima, da Napoli a New York, aveva in gran parte sperimentato le difficoltà del doversi far strada in un paese di cui non conosceva né lingua né costumi.

Il film americano Black Hand («La mano nera»), che sui nostri schermi si intitolerà castigatamente «La legge del silenzio», rievoca appunto una parte della materia narrata dal libro del Turkus. Lo ha diretto (da un soggetto di Leo Townsend) il regista Richard Thorpe, e specialmente nella prima parte, dove è più forte e originale, rappresenta un notevole documento di cinema di costume.

Nel 1908 Johnny Columbo lascia l'Italia e si reca a New York per vendicare la morte del padre, ucciso in quella città otto anni prima da una organizzazione di ricattatori e di delinquenti che sfrutta i poveri emigranti stranieri tra cui molti italiani. Senza dar retta ai consigli della fidanzata Isabella e di un suo amico, il poliziotto Louis Lorelli (nel qual personaggio è adombrato il Petrosino), Johnny si mette in contatto con un certo Moriani che conosce i nomi degli assassini del padre; ma prima che colui possa parlare, è trovato ucciso. Il giovanotto decide allora di istituire una lega di persone risolute a non piegarsi ai soprusi e alle estorsioni dei ricattatori, ma alla prima riunione egli viene catapultato fuori della sala, [illegible] e sanguinante.

I banditi cominciano a lanciare bombe nelle vetrine dei negozi i cui proprietari ricusano di pagare i loro balzelli, ma il poliziotto Lorelli riesce a trovare una traccia nella carta che avvolgeva una di quelle bombe. Vi scopre infatti una scritta che riconosce esser di mano di un delinquente noto col nomignolo di «Elegante». Ma quando il bottegaio dovrebbe testimoniare al processo contro costui, infine [illegible] perde la parola e si chiude in un ostinato silenzio. Sopravviene però una domanda di estradizione del governo, e l'«Elegante» è deportato per assassinio.

Questo fatto ispira al Lorelli l'idea di recarsi nella patria d'origine dell'«Elegante» per trovare le prove a carico degli altri accoliti e farli deportare. Ma purtroppo anche lui sarà più tardi assassinato; non prima, però, di aver spedito all'amico Johnny una lista di duecento nomi di affiliati alla banda. I delinquenti tentano di sopprimere Johnny, e per ottenere la lista gli rapiscono il fratello della fidanzata e minacciano di ucciderlo. Ma dopo un'ultima drammatica lotta, il giovane riesce a salvarsi, a far saltare in aria il rifugio dei banditi, a consegnare la lista alla polizia e a riabbracciare la sua fidanzata.

La legge del silenzio è interpretata, a quanto si dice ottimamente, dall'attore, già famoso come ballerino, Gene Kelly, nella parte di Johnny Columbo. I suoi compagni sono J. Carrol Naish (il poliziotto Lorelli), Teresa Celli (Isabella), Marc Lawrence, Frank Puglia, Barry Kelley e Mario Siletti.

● *Federico Fellini, Tullio Pinelli e Ennio Flaiano hanno terminato la stesura del soggetto di Le notti di Cabiria, che sarà diretto dallo stesso Fellini. Il film narra la storia di una povera donna che trova la forza di sopravvivere alle sciagurate esperienze della sua vita quotidiana grazie alla propria ricchezza di immaginazione e di sentimento. La protagonista sarà Giulietta Masina.*

p.

Ritornano i "Gobbi,,

Ritorna in una formazione leggermente mutata il teatro dei «Gobbi». Ecco Vittorio Caprioli, Franca Valeri e Luciano Salce in una scena di «L'arcisopolo», da essi ideato e scritto, che presenteranno questa sera al teatro Carignano.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

La riduzione radiofonica di **Pane vivo** di François Mauriac alle 21 sul programma nazionale - **Il motivo senza maschera**, varietà e giuoco musicale (II programma, ore 21,30) - Alla tv: **La fabbrica del terrore**, inchiesta sul "giallo,, (ore 22,30)

MARTEDI' 20 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale: musica operistica - Miti e leggende (13,55) - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Arti plastiche e figurative, di Raffaele De Grada - Cronache teatrali, di Giulio Confalonieri - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Conversazioni di Quaresima: Gli incontri di Gesù sulla terra. Giorgio Del Vecchio: «Date a Cesare quello che è di Cesare» (Matteo 22,21) - 17: Saint-Saëns: Concerto n. 1 in la minore op. 33, per violoncello e orchestra: a) Allegro non troppo, b) Allegretto, c) Allegro non troppo - 17,30: Ai vostri ordini: risposte de «La voce dell'America» ai radioascoltatori italiani - 18: Canzoni premiate al VI Festival di Sanremo 1956: George Melachrino e la sua orchestra - 18,30: Questo nostro tempo: aspetti, costumi e tendenze di oggi in ogni Paese - 18,45: Pomeriggio musicale, a cura di Domenico De Paoli - 19,30: Fatti e problemi agricoli - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra diretta da Bruno Canfora - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Giostra di motivi.

Ore 21,4: «Pane vivo», di François Mauriac. Riduzione [illegible] di Alberto Casella. Compagnia di prosa di Roma, con la partecipazione di Teresa Franchini, Giorgio Albertazzi, Jole Fierro, Arnoldo Foà, Antonio Pierfederici, Bianca Toccafondi. Regia di Alberto Casella. La vicenda: Il giovane Valmy si innamora di Teresa, che dapprima ricambia il sentimento di lui, ma in seguito non lo tiene più secondario poiché ritiene che il suo dovere sia quello di rimanere vicina al babbo e al fratello Luca. Il padre fu abbandonato dalla moglie, sospetta che Luca non sia suo figlio ed è molto geloso di Teresa. Sicché la ragazza è rassegnata a rimanere in casa: sarà la croce da portare per tutta la sua vita, e la forza di portarla non chiede al Signore - 22,40: Panorama del jazz francese - 23,15: Al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 307,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 13: «K.O.», incontri e scontri della settimana sportiva - Flash: istantanee sonore - 13,30: Giornale - Bollettino intersezioni stradali - 13,45: Il contagocce: Colonna sonora. Pianista Dora Musumeci - 14,30: La fiera delle occasioni - 14,30: Scherzi e ribalte: rassegna degli spettacoli, di Franco Calderoni e Ghigo De Chiara - Incontro con Tina De Mola - 15: Giornale - Terziglio: Berimer e il suo complesso; Le canzoni di Jia Tamara; Piero Umiliani e il suo complesso - 16: Terza pagina: Il nostro Paese, rassegna turistica di M. A. Bernoni - Grandi interpreti ai nostri microfoni: violinista Ruggero Ricci, pianista Eugenio Bagnoli; Ysaye: Sonata op. 27 n. 4 per violino solo: a) Lento maestoso, b) Sarabanda, c) Finale (Presto ma non troppo); Paganini: 1) Due capricci per violino solo: a) in la minore, b) in mi bemolle; 2) Sonata n. 12 per violino e pianoforte - Le supreme [illegible], a cura di Paolo Tosti: Lei ci crede?: «Il libro del comando. Il libro dei tesori nascosti» - 17: Concerto di musica operistica diretto da Umberto Cattini, con la partecipazione del soprano Luciana Amara e del tenore Mario Ortica. Orchestra di Milano. (Replica del Programma Nazionale) - 18: Giornale - Programma per i ragazzi: «Mattinino verdiano», romanzo di Bruno Pellicioni. Adattamento di Anna Luisa Meneghini, regia di [illegible] - Ritmi del XX secolo - 19: Classe Unica: Edmondo Malan: Conquiste della chirurgia: Progressi della chirurgia dei vasi sanguigni. Arnaldo Bocelli: Romanzi italiani dell'Ottocento: dal Manzoni al Verga (Undicesima lezione) - 19,30: Orchestra diretta da Arturo Strappini - Scrivetoci, vi risponderanno - 20: Radiosera - 20,30: Giostra di motivi - 21: Le prime di Anteprima: le canzoni prescelte dagli ascoltatori al termine della prima serie. Per la prima serie di queste nuove canzoni (tre per ogni autore inviate dalla RAI) è stato richiesto il giudizio dei radioascoltatori su una canzone di ciascun autore. Stasera si saprà quali sono state le prescelte fra quelle dei compositori Kramer, Fragna, Di Lazzaro, Spotti e Redi - 21,30: Il motivo senza maschera, varietà e giuoco musicale. Partecipano Liliana Feldmann e l'orchestra diretta da Angelo Brigada. Presenta Mike Bongiorno - 22,30: Telescopio, quasi giornale del martedì - Ultime notizie - 23-23,30: Siparietto - Note di notte.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 310,3, Torino m.f. III) — Ore 19: Storia del pensiero presocratico, a cura di Enzo Paci: XII. I Sofisti: Gorgia da Leontini - 19,30: Nuova generazione: La salute mentale nei giovani, a cura di Luigi Meschieri - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera. 21: Il giornale del Terzo - 21,20: La Scapigliatura: XI. Il giornalismo e le battaglie musicali, a cura di Ezio Colombo - 21,50: Mozart nel [illegible] della [illegible], a cura di Remo Giazotto.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Vetrina, panoramica di vita femminile a cura di Elda Lanza - 18,15: Entra della commar rassegna degli spettacoli della settimana - 20,30: Telegiornale - 20,45: Nuovi film italiani - 21: L'amico degli animali: «I bruntoloni», a cura di Angelo Lombardi - 21,30: Dal Teatro Verdi di Padova «Il Teatro delle 18 novità» diretto da Mario Landi presenta: «Ragazzi», un atto di Indro Montanelli. Interpreti: Carlo Ninchi, Laura Solari, Ada Vaschetti, Mario Castellani, Maria Donati. Scene di A. Signorelli. Regia di Mario Landi. Ripresa televisiva di Lyda C. Ripandelli - 22,15: Piccolo grande Piemonte: pagine minori del Risorgimento illustrate da [illegible] Prestoso - 22,30: «La fabbrica del terrore», inchiesta giornalistica sul «giallo», di Vittorio Di Giacomo. Il «giallo» tradizionale, campo d'azione di Sherlock e di detectives in strenua gara di accorgimenti logici e di abilità deduttiva, è stato tradito dagli ultimi autori del genere, rinomati per la sanguinaria violenza dei loro personaggi e delle loro trame? L'inchiesta si propone di rispondere al quesito, scoprendo anche le ragioni ambientali e di costume che si nascondono dietro l'eccezionale fioritura dell'ultimo tipo di letteratura gialla - 23: Replica Telegiornale.

MERCOLEDI' 21 MARZO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - Ritmi e canzoni - 11: La radio per le scuole - 11,30: Vetrina di Piedigrotta - 12,10: Canzoni del Festival di Sanremo - 13: Giornale - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - Listino Borsa Milano - 14,15: Cronache teatrali e del cinema - 16,45: Musica per banda - 17: Orchestra Ferrari - 17,30: Parigi vi parla - 18,30: Università Marconi - 18,45: Lungo il Volga - 20: Orchestra Consiglio - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,15: «Idomeneo re di Creta» - Giornale - Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Canta G. Ravera - 10: «Appuntamento alle dieci» - 13: Orchestra Angelini - 13,30: Giornale - 13,45: Il contagocce - 13,50: La fiera dei motivi - 14,30: Gioco e fuori gioco - 15: Giornale - Caffè concerto - 16: Terza Pagina - 16,30: «Cent'anni», romanzo di G. Rovani - 17: La Bussola - 18: Giornale - Programma per i piccoli - 19: Classe Unica - 19,30: Orchestra Kramer - 20: Radiosera - 20,30: Orchestra Ferrio - 21: Doccia scozzese - 22: «Città-Notte» - 23: Siparietto - «Benedil».

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Le malattie coronariche - 19,15: Musiche di M. Bugamelli - 19,30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21,20: La commedia italiana dell'arte - 22,35: Le opere di Igor Strawinsky.

TELEVISIONE — Ore 17,30: La TV dei ragazzi - 20,30: Telegiornale - 20,45: Come la il signor X? - 21,15: «Iwo Jima», film - 22: Che ne dite? - 23,30: Replica Telegiornale.

Domani alla Pro Cultura

Una conferenza di Mila sull'umanesimo di Mozart

Domani alle 17,45, nella sede sociale della Pro Cultura femminile di via Cernaia 11, Massimo Mila terrà una conferenza su «L'umanesimo di Mozart» illustrata da audizioni musicali.

DISCHI NUOVI

Una cantante moderna e la voce di Yvonne De Carlo

● Nel gergo jazzistico, si intende per *cool*, una nuova musica, e più da vicino quel movimento di reazione alle forme tradizionali che ha in Lennie Tristano e Lee Konitz i suoi araldi. Questo aggettivo (*cool* significa, alla lettera, fresco), venne in seguito più elasticamente usato nel senso di «rilassante» (*relaxed*) e quindi non più applicato al solo jazz di Tristano, ma ad una più vasta concezione musicale.

Non urlino allo scandalo i «puri», ma è *cool* anche lo stile vocale di June Christi. La voce davvero nuova e quanto mai seducente di June, si affermò oltre oceano già nel 1945, quando l'allora giovanissima cantante debuttava nell'orchestra di Stan Kenton. Nella stessa stagione, i lettori del Metronome, l'autorevole rivista di Barry Ulanov, l'acclamarono «cantante dell'anno». Gli anni che seguirono consolidavano la fama ed il successo di June, che, sempre con Kenton, affinava e perfezionava il suo stile.

— E' cosa da operetta — afferma June — interpretare una canzone secondo il testo poetico — anche se ammette che una triste storia d'amore possa commuovere, dire qualcosa: ma la cantante moderna deve esprimere se stessa e la composizione attraverso «il suono».

Della vasta produzione di questa artista, la «Capitol» pubblica, in un disco a 33 giri, alcune recentissime canzoni. Sette brani, dove vanno menzionati il buon gusto e la perfetta orchestrazione di Pete Rugolo, costituiscono l'essenza sonora di questo album. Il titolo, «Something Cool».

● Tutti conoscono Yvonne de Carlo la bella e brava diva del technicolor. Improvvisamente, secondo una moda da qualche tempo in voga a Hollywood (e a Cinecittà!), eccola trasformata in disinvolta e preparata cantante dallo stile molto vicino a quello della señora Abbe Lane in Cugat. Come in questo «Take it of leave it», un disco «Capitol» a 78 g., tratto dal film «Flame of the Island», in cui la celebre diva si dimostra davvero ottima interprete di ritmi sud-americani, come a dire «mambo», e «Cha-Cha».

f. m.

La rivolta di Buzançais

Un colpo di fucile

VIII. — *Manca il pane in molti dipartimenti della Francia, poiché i raccolti del 1845 e 1846 sono stati assai scarsi. Ciò determina viva eccitazione, specialmente nelle popolazioni rurali, tanto che ogni carico di grano che capiti loro a tiro viene senz'altro requisito. A Buzançais, la situazione è meno disastrosa che in altri posti essendo la zona molto fertile. Tuttavia agitatori poco onesti, riescono a sobillare e condurre quella popolazione alla rivolta. La scintilla è data da un carico di grano in transito per la piccola città. Il grano viene sequestrato da molti dimostranti che ne esigono l'immediata distribuzione. L'esortazione di attendere il giorno dopo inasprisce i rivoltosi che si dànno a saccheggi e rapine, distruggendo prima di tutto il mulino, poi recandosi in case private, ove tutto viene messo a soqquadro e tutto devastato. Intanto una delegazione di dimostranti si reca in municipio e fa firmare alle autorità un ordine che impone ai cittadini più abbienti di cedere il grano di loro proprietà a tre franchi il doppio decalitro. Intanto il grosso dei dimostranti continua nei saccheggi di negozi e case, mentre il brigadiere e i suoi gendarmi che sono stati spogliati delle loro armi cercano vanamente di intervenire in difesa degli aggrediti.*

Davanti a casa Davergne, i gendarmi attendono inutilmente la fiumana dei dimostranti. Verranno a sapere troppo tardi che gli insorti, arrivati davanti all'abitazione degli Huard-Chambert e trovato il cancello semiaperto, all'angolo della via Porte-de-Lucay e della Grand-Rue, si sono immediatamente introdotti nella casa. Il cancello era stato aperto pochi minuti prima per lasciar passare due delegati dei dimostranti che venivano a proporre, agli Huard-Chambert, la firma della disposizione che mette il grano privato alla mercé del popolo. La casa è abitata dalla vecchia dama Maria Teresa Moreau de Bellesourd, moglie separata del signor Huard-Chambert, da suo figlio Eudossio Luigi Giuseppe Huard-Chambert e dai loro due domestici: Louis Bourgeot e Maddalena Blanchet. La signora Huard-Chambert esita

prima di firmare. «Firmate e subito» le ordina con un tono minaccioso il manovratore Luigi Deschamps. E la signora, consigliata dal figlio, firma. Questo avviene proprio nel momento in cui il grosso dei dimostranti stava invadendo la casa. Un gruppo vociferante, con in testa Venin, arriva alla porta della camera ove sono la signora Huard-Chambert ed il figlio. «Denaro! Denaro!» reclamano gli intrusi. Il domestico Luigi Bourgeot tenta sbarrare loro il passaggio. «Ecco il primo brigante da ammazzare!» grida Venin. Bourgeot lo assale, lo atterra, cade con lui. I due uomini lottano a pugni e calci. Infine, prevale Venin, che è più giovane. Inquieto per la sorte del proprio domestico, il signor Huard-

Chambert stacca dalla parete un fucile da caccia e lo punta su Venin. Costui abbandona subito Bourgeot e si dirige verso Huard-Chambert che non volendo servirsi dell'arma, lo lascia avvicinare. Quando è vicino al suo avversario Venin gli si slancia addosso e con una mano gli afferra il collo, mentre con l'altra cerca di scartare

la canna del fucile. Huard-Chambert si dibatte e tra i due uomini avviene una lotta sorda. Improvvisamente risuona una esplosione, mentre del fumo esce dal fucile di Huart-Chambert. Venin è arretrato con un balzo e lancia urla di dolore, mentre con le due mani si tiene il ventre...

Segue: *Caccia all'uomo.*

ULTIME NOTIZIE

Un importante colloquio al Quirinale

L'incontro di Gronchi col segretario della DC

Dalle prospettive economiche del recente viaggio del Capo dello Stato in America, ai problemi interni in vista delle "amministrative,, - Senza fondamento le voci di un prossimo rimpasto ministeriale - Domani, alla Camera, esposizione finanziaria di Zoli

ROMA, martedì sera.

Il colloquio che Fanfani ha avuto, domenica sera, con Gronchi al Quirinale, ha avuto una vasta risonanza, soprattutto perchè il segretario d. c. s'incontrava con il Capo dello Stato dopo avere pronunciato il suo discorso di apertura della campagna elettorale, impostato su una aspra e vivace polemica con i comunisti. Per evitare che da un simile fatto si abbia a trarre una qualche indicazione di carattere politico, è stato subito precisato che l'incontro era già fissato da più giorni e che, comunque, nel colloquio sono stati trattati alcuni aspetti del viaggio di Gronchi negli Stati Uniti, soprattutto in vista delle prospettive di ordine economico, la cui attuazione interessa i provvedimenti legislativi che dovranno essere presi dal Parlamento. Ma non v'è dubbio che il panorama fatto da Gronchi e Fanfani si è allargato ai problemi di carattere interno, che prendono aspetti così vivaci in vista delle prossime elezioni amministrative.

Sembra tuttavia da scartare la voce, raccolta da qualche parte, secondo la quale Fanfani avrebbe prospettato a Gronchi l'eventualità di un rimpasto ministeriale da effettuarsi prima delle elezioni. La notizia è di quelle che si smentiscono da sole.

A parte il fatto che il presidente Segni ha «verificato» anche di recente, e per ben tre volte, la sua maggioranza parlamentare, un rimpasto ministeriale in questo momento, con le necessarie discussioni nei due rami parlamentari, non farebbe altro che complicare ancora più le cose, senza alcun vantaggio per i partiti democratici, i cui elettori potrebbero esserne disorientati. Se mai, il discorso potrebbe divenire attuale dopo le elezioni amministrative, ma per allora il discorso si allargherebbe ad altre considerazioni che interessano la formazione di una nuova maggioranza.

In questa e nella prossima settimana, prima delle ferie pasquali, deputati e senatori saranno impegnati a portare avanti il lavoro legislativo che, tra una discussione e l'altra, ha avuto più d'una sosta.

Oggi alla Camera si dovrebbe definitivamente approvare la legge elettorale politica, e nei prossimi giorni si dovrebbero sancire le modifiche apportate dal Senato alla legge elettorale amministrativa. Domani, sempre a Montecitorio, il ministro Zoli farà l'esposizione finanziaria ad apertura del dibattito sui bilanci dei tre dicasteri finanziari, dibattito che si dovrebbe concludere entro il 26 marzo.

p. a. p.

Per l'esame di 40 ricorsi

Venerdì si riunisce la Corte Costituzionale

Roma, martedì sera.

Viva è l'attesa negli ambienti giudiziari per l'inizio dei lavori della Corte Costituzionale, la cui prima udienza è stata fissata per venerdì prossimo. Circa quaranta sono i ricorsi finora presentati e corredati dagli «atti» dei procedimenti giudiziari relativi inviati dai giudici di merito. Ventuno di essi riguardano il contrasto fra l'art. 113 del T. U. e il 21 della Costituzione. Mentre quest'ultimo afferma che «tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione», il regolamento, formulato durante il ventennio fascista, limita fortemente tale diritto.

Altri ricorsi, invece, vertono sull'articolo 2 del T. U. che prevede «provvedimenti straordinari» cui può far ricorso il Prefetto, e gli art. 157 e 158 dello stesso regolamento in merito al «foglio di via» obbligatorio. Ai suoi rilievi viene contrapposto l'art. 77 della Costituzione, secondo il quale «il Governo non può, senza delega delle Camere, emanare decreti che abbiano valore di legge ordinaria», e il 16: «Ogni cittadino può circolare e soggiornare liberamente in qualsiasi parte del territorio nazionale».

Di grande interesse è anche la questione sorta sull'art. 57 del Codice Penale e sul 27 della Costituzione in merito alla responsabilità penale dei direttori di periodici. Come è noto, mentre la suprema legge dello Stato prescrive che «la responsabilità penale è personale», il Codice stabilisce nel caso in questione che «il direttore e il redattore responsabile rispondono, per ciò solo, del reato commesso», anche nel caso in cui l'articolo incriminato sia regolarmente firmato.

La Chiesa favorevole al trapianto della cornea

Roma, martedì sera.

Nel corso di un convegno di studiosi la Chiesa ha nuovamente ribadito di essere favorevole al trapianto della cornea. Il convegno era stato indetto dall'Università Popolare e si è svolto nei locali del Collegio Romano: gli aspetti medici e legali della difficile operazione sono stati trattati dai professori Giovanni Leonetti e Attilio Ascarelli.

Per gli aspetti religiosi ha parlato Padre Gaetani della Pontificia Università Gregoriana il quale tra l'altro ha affermato: «Qualora non vi siano motivi che rendano l'operazione del prelievo della cornea un vilipendio del cadavere o un mercimonio, la Chiesa non proibisce questa operazione». Padre Gaetani ha anche ricordato che un illustre religioso, Padre Dezza, al tempo in cui fu rettore dell'Università Gregoriana fu operato di cheratoplastica dallo scomparso prof. Cavara e riacquistò del tutto la vista.

Medaglia d'oro a un radiologo mutilato

Il radiologo dottor Felice Diana, al quale, in occasione della Giornata del Mutilato del lavoro, è stata consegnata ad Alessandria una medaglia d'oro. A causa della sua professione, il dott. Diana, da quarant'anni primario radiologo dell'Ospedale Civile, ha perduto completamente l'indice, il medio e l'anulare della mano sinistra e ha subìto l'amputazione del dito mignolo e quello medio della mano destra. A giorni dovrà sottoporsi alla amputazione del dito mignolo della mano sinistra

Esplorati 1200 metri di caverna attraverso notevoli difficoltà

Per quaranta ore al buio

L'impresa dei 5 speleologi torinesi nelle grotte di Ormea - Provato che esiste un passaggio tra la caverna del Pas e quella del Gaché, già rivelato nelle spedizioni dello scorso anno

Dal nostro corrispondente

Mondovì, martedì sera.

(l. d.) La nuova esplorazione delle grotte di Ormea portata a termine ieri da cinque giovani speleologi del Cai-Uget di Torino sarà la base di partenza per una seconda spedizione primaverile che tenterà di trovare in fondo alla voragine il famoso passaggio che deve unire la grotta del Pas con quella del Gaché! Questa è la domanda che corre stamattina sulla bocca della gente di Ormea e dintorni, rimasta ammirata dall'impresa di questi ragazzi, calatisi in una grotta situata a 1200 metri sul livello del mare sabato scorso alle ore 22, per rimanervi 40 ore di seguito, vale a dire fino alle 14 di ieri lunedì.

L'impresa di Giuseppe Domaticia, di 20 anni, studente liceale, Eraldo Saracco, di 22 anni, rappresentante, Sergio Mazzarino, di 22 anni, radiotecnico, Renzo Gozzi, di 21 anno, studente in medicina, e Dario Poncetto, di 20 anni, commesso, non può avere comunque un fine a se stessa; essa, con i suoi 1200 metri di caverna esplorati, 1200 metri percorsi in difficili movimenti al chiaro di torce a vento su laghetti e torrentelli, o attraverso cunicoli che salgono verso l'alto allargandosi in spaziosi saloni, ha costituito un nuovo punto di partenza per tentare, come già nel 1940 il torinese Nutta e in seguito i francesi guidati da Raimondo Gaché, di completare lo studio sulla idrografia sotterranea della zona.

Ma soprattutto, per cercare il famoso «buco» attraverso il quale lo scorso anno l'acqua colorata gettata nella caverna del Pas e del Gaché (a 2200 metri di altezza) dalla spedizione guidata dal prof. Cappello, riuscì a filtrare per uscirsene alla luce, dopo aver superato un dislivello sotterraneo di 1200 metri, al Passo delle Fascette, vicino alla grotta che è stata attualmente teatro dell'impresa dei torinesi.

Che il passaggio esista è dunque provato, ma neppure il tentativo di questi cinque speleologi partiti una volta tanto dal punto opposto per scoprire se esso è accessibile, ha dato risultato positivo. Il tempo a disposizione, del resto, è stato molto poco per simile tentativo. I giovani torinesi hanno studiato soltanto la strada attraverso quel dedalo di canali che si va intersecando sotto il massiccio del monte Marguareis. Il risultato servirà così per rendere più agevole il cammino a chi tenterà sul posto questa primavera per proseguire nell'esplorazione.

Rinvenuto sanguinante sul ciglio della strada

Biella, martedì sera.

Alla periferia di Vallemosso la scorsa notte un brigadiere dei carabinieri ha rinvenuto sul ciglio della strada il corpo insanguinato di un giovane, che è stato poi identificato per il ventiduenne Giorgio Prina Andrietti, del luogo. Trasportato all'ospedale, il giovane, che appariva in grave stato di choc, vi è stato ricoverato con prognosi riservata.

Si ignorano le circostanze in cui il Prina Andrietti è rimasto ferito, ma non si esclude che, mentre rincasava a piedi, sia stato investito da uno «sciacallo della strada».

RIPRESA DEL MALTEMPO

Da stanotte nevica in tutto il Piemonte

Venti centimetri a Oropa e quindici a Cuneo - Imbiancata anche tutta la zona del Lago Maggiore

Da stanotte, proprio alla vigilia dell'inizio della primavera, il maltempo è ripreso in tutto il Piemonte. Quasi ovunque nevica o piove a dirotto e la temperatura è rigida.

Ad ASTI, preceduta ieri sera per due ore dalla pioggia che cadeva a rovesci, stanotte è cominciata a cadere una fitta nevicata, che continua senza soste pure stamane.

Il maltempo da ieri sera imperversa in molte località del CASALESE. Sulle colline di Cree, in valle Ghenza, e in parecchi Comuni presso Treville, verso l'una di questa notte è riapparsa la neve, che ha raggiunto lo spessore di circa 5 centimetri, ma che la pioggia di stamane sta fondendo. Ad Alessandria piove ininterrottamente da ieri sera.

A NOVI LIGURE e nelle campagne circostanti una fitta pioggia è cominciata a cadere nel tardo pomeriggio di ieri trasformandosi in neve nelle prime ore di stamane. Alle ore 8 di stamane la bianca visitatrice ha raggiunto 8 centimetri in città e 8 nelle campagne. Il termometro si mantiene sullo zero.

Preceduta da una gelida pioggia, nevica da questa notte su tutto l'OVADESE e la VALLE D'ORBA, particolarmente sul Colle di Cremolino e sul Passo del Turchino. La neve ha raggiunto ad Ovada i 4-5 centimetri. La temperatura oscilla dallo 0 a +2.

Dalle 17 di ieri, salvo una breve interruzione nel corso della notte, nevica su tutto il CUNEESE. A Cuneo la neve ha raggiunto i 15 centimetri, e nelle vallate [illegible]. Temperatura: zero gradi.

Ad AOSTA dalle 8,30 di stamane cade un fitto nevischio. Temperatura 0°. Dalle prime ore del mattino nevica fittamente nel BIELLESE. Ad Oropa lo spessore di neve fresca ha raggiunto i 20 cm.; al lago del Mucrone 26 cm.

A VERCELLI la pioggia, cominciata a cadere alle 19 di ieri, è continuata abbondante per tutta la notte. Da stamane alle 8,30 la pioggia si è trasformata in neve. Anche a NOVARA e nella zona del Lago d'Orta la neve cade a larghe falde.

Da stamane un paesaggio tipicamente invernale incornicia l'intero Luinese e tutta la regione del LAGO MAGGIORE. Sulla zona, infatti, [illegible] mentre nella [illegible] colline la neve ha raggiunto i cinque centimetri, e in Valle Vedasca, che in Valle Dumentina come su tutte le altre valli del Verbano il bianco manto supera i dieci centimetri.

Un camioncino travolto dal treno a Tonco d'Asti

Illese le tre persone a bordo

Asti, martedì sera.

Un automezzo ha bloccato stamane la linea ferroviaria Asti-Casale in uno spettacolare incidente fortunatamente senza vittime. Il fatto è avvenuto alle 6,30 nei pressi del casello ferroviario della stazione di Tonco d'Asti. Un camioncino pilotato dal ventiquattrenne Pietro Delù di Giovanni, da Villadeati, con a bordo le sue sorelle Ernestina e Giuseppina, giunto nei pressi del casello ferroviario, causa la scarsa visibilità andava a cozzare con estrema violenza contro il cancello del passaggio a livello sfondandolo. Proseguendo la corsa, malgrado la pronta frenata del Delù, il camioncino andava a cozzare contro il cancello dell'altro lato del casello, ma questo resisteva all'urto e il camioncino rimaneva fermo sui binari, ostruendo in tal modo la linea ferroviaria.

Proprio in quel mentre sopraggiungeva il treno passeggeri 801, proveniente da Casale e diretto ad Asti, che investiva il camioncino di striscio dalla parte posteriore trascinandolo per una trentina di metri. Subito il convoglio si fermava, scendevano macchinista e fuochista e il personale del treno, oltre a numerosi passeggeri. Si credeva trovarsi dinanzi a delle vittime, invece i tre Delù non hanno riportato neppure un graffio; erano solo in preda a choc. Il treno ha subito mezz'ora di ritardo: la linea è stata subito ripristinata.

La giovane Ernestina Delù, che è professoressa, stamane doveva recarsi a Torino per iniziare il suo insegnamento presso una scuola media. Ha dovuto tornarsene a casa in preda a forte choc.

200 uova asportate con un gancio da un negozio

Roma, martedì sera.

E' un singolare furto è rimasto vittima il signor Corrado Barbaro, proprietario di un negozio di pollame situato in via Enna 56. Durante la notte ignoti ladri hanno introdotto un lunghissimo gancio attraverso le maglie della saracinesca a grata ed hanno asportato, uno alla volta, ben duecento uova.

Reduci della «Sanremo»

Una notte fra le nevi trascorsa da una comitiva

Trecento auto torinesi bloccate sugli Appennini

Cuneo, martedì sera.

Gran parlare si fa in città di una drammatica notte fra le nevi vissuta da una cinquantina di giovani sportivi, reduci dall'aver assistito su un pullman alla Milano-Sanremo. Molte famiglie sono rimaste in ansia per questo, in attesa dei loro figli. Fra le famiglie in orgasmo, era anche quella del sindaco, prof. Dal Pozzo.

Il pullman degli sportivi era atteso per le 21 di ieri sera ed è invece rientrato, con quattordici ore di ritardo, solo stamane verso le 11: i viaggiatori apparivano sfiniti dal sonno e dalla fatica.

Il pullman, da Sanremo, si era portato verso il Colle di Tenda, ma si era trovato bloccato dalla neve; una deviazione verso il Colle di S. Bernardino non aveva miglior fortuna: anche qui la neve era imponente e il transito impossibile.

Dal Colle di Nava identica situazione. Cosicchè i tifosi della Milano-Sanremo sono stati costretti a deviare per Genova, rientrando nella nostra città, come si è detto, con ben 14 ore di ritardo.

Si apprende frattanto che ben trecento automezzi, tutti torinesi, sono rimasti bloccati da una tormenta di neve poco prima della vetta del Colle di Nava dalle ore alle 5 di stamane. Quasi tutti le auto erano partite in serata dalla Riviera per tornare a Torino attraverso la strada della Valle Roja che avevano trovato pure intransitabile per la neve.

Tornate indietro, esse prendevano la statale 28 per raggiungere Torino. Sulle auto sono tutti turisti che avevano passato i due giorni festivi nelle varie località della provincia d'Imperia.

Numerose auto di turisti che tornavano da due giorni di sole in Riviera sono state sorprese dalla neve al Colle di Cadibona e al Col di Nava. Parecchie macchine di milanesi e torinesi che avevano assistito alla Milano-Sanremo sono uscite di strada senza conseguenze. Ecco l'automobile di un torinese. (foto Moisio)

Intossicati dai "bignè,, i centotrentasei romani

La polizia ha accertato che i dolci furono tutti confezionati da una pasticceria della capitale - Campioni all'esame dell'Ufficio Igiene per stabilire le cause dell'avvelenamento e le responsabilità dell'esercente

Roma, martedì sera.

I medici dei «Pronto-soccorsi» degli ospedali cittadini si sono trovati ieri pomeriggio in una situazione piuttosto critica, a causa di centotrentasei persone che quasi contemporaneamente sono dovute ricorrere alle loro cure per i gravi sintomi di intossicazione accusati dopo aver mangiato dei «bignè». L'eccezionale numero delle vittime del tradizionale dolce di San Giuseppe, ha indotto la polizia ad aprire una severa inchiesta. E' stato così possibile accertare che tutti i «bignè», anche quelli acquistati in bar o in latterie di altre zone, provenivano dalla pasticceria della signora Elena Gabrielli, situata al numero 37 di via Milazzo.

Molte delle centotrentasei persone sono state ricoverate in osservazione; altre, invece, sono state dimesse dagli ospedali e giudicate guaribili in pochi giorni. L'afflusso degli intossicati al Policlinico è stato così rilevante che la direzione dell'ospedale ha dovuto provvedere ad aumentare bensessanta letti in una speciale corsia. Verso le 18 molti parenti delle persone colte dalla intossicazione collettiva, avevano deciso di compiere una spedizione di protesta nella pasticceria confezionatrice dei «bignè». Ma la polizia l'ha impedito, allo scopo di prevenire qualsiasi gesto inconsulto. Un nucleo di agenti ha provveduto a piantonare i locali della pasticceria incriminata.

La Questura, valendosi della collaborazione degli esperti dell'Ufficio di Igiene, ha prelevato dai locali ove sono stati confezionate le paste avariate numerosi campioni di «bignè», quantitativi di crema, recipienti eccetera, che saranno esaminati oggi e sottoposti a tutte le analisi proprio all'Ufficio di Igiene. Dopo tale esame si procederà nei confronti dell'esercente.

I proprietari del negozio non sanno dare una spiegazione al grave fenomeno. Essi sostengono di aver preparato i «bignè» con uova fresche e farina di prima qualità: nella giornata di ieri ne hanno cotti e venduti circa cinquemila. I recipienti in cui è stata fatta la crema, sempre a loro dire, sono gli stessi dei quali essi si servono tutti i giorni per la preparazione dei dolci.

Durante uno sfratto

Carabiniere ferito da una donna a Tradate

Varese, martedì sera.

Una donna di Tradate, la quarantanovenne Prenzi Speroni abitante in un villino di corso Bernacchi, avendo ricevuto un'intimazione si rifiutava di abbandonare l'appartamento benchè avesse già pronti altri quattro locali nelle vicinanze.

L'ufficiale giudiziario, recatosi in casa della Speroni per dare esecuzione allo sfratto, veniva accolto malamente tanto che il rappresentante della legge si vedeva costretto a chiamare un carabiniere per essere coadiuvato nel suo compito. Alla vista del carabiniere la donna, anzichè calmarsi, si lanciò sul milite, Rocco Barilla di 33 anni, tentando di colpirlo con una roncola.

Ma il carabiniere riuscì a far deviare l'arma e con un colpo la fece balzare di mano alla Prenzi Speroni. Quest'ultima, ormai in preda al furore, attanagliava la mano destra del militare e con un potente morso gli produceva una ferita lacero contusa e abrasioni. Nella colluttazione che ne seguì il milite, perso l'equilibrio, andava a battere violentemente contro lo spigolo di un muro riportando una contusione alla colonna lombo-sacrale, tanto da fargli perdere i sensi. Trasportato all'ospedale vi è stato trattenuto in osservazione. La donna è stata arrestata e accompagnata alle carceri di Varese.

La rissa di Frassinetto in Assise

Tre degli imputati accusano il quarto

Vivaci interrogatori e numerose contestazioni nell'aula affollata di Casale - La disinvolta deposizione della Rosanna Galletti, prima causa della zuffa

Dal nostro corrispondente

Casale, martedì sera.

Molta folla stamane in Assise per il processo per la rissa di Frassineto Po. In apertura di udienza l'imputato Girino si costituisce Parte Civile contro i tre Novelli con il patrocinio dell'avv. Salomone, il quale, a sua volta, è sostituito nel collegio di difesa Girino dall'avv. Chauvelot di Torino. Il presidente dottor Caprioglio, dopo un breve riassunto della vicenda, come appare dagli atti processuali, passa all'interrogatorio degli imputati.

Il primo ad essere chiamato sulla pedana è Angelo Girino. Egli riferisce che nella notte dal 28 al 29 aprile dello scorso anno, mentre tornava dal tabaccaio, vide uscire dalla casa della nuora, Rosanna Galletti, i fratelli Fiorenzo e Giuseppe Novelli con ceste e involti. Egli li seguiva per alcuni metri e quindi rivolgeva loro la frase: «Se ne vanno con la refurtiva», alludendo con tale espressione a un'eventuale sottrazione di oggetti di pertinenza del proprio figlio, dottor Livio. Fu allora che ebbe inizio la zuffa, cui partecipò anche il padre dei Novelli, sopraggiunto in quel momento.

L'imputato riferisce di avere ricevuto alcuni colpi al capo con un corpo contundente e d'aver visto uno dei suoi assalitori — e precisamente il Giuseppe Novelli — puntargli contro una pistola dalla quale partivano quattro colpi, uno dei quali lo feriva al braccio destro.

Il presidente invita l'Angelo Girino a mostrare la ferita e si passa quindi all'esame dell'arma: una grossa pistola calibro 9, che potrebbe anche essere di provenienza militare. Il Girino nega tuttavia di esserne il possessore, come vorrebbero far credere invece i suoi avversari.

Più vivace è l'interrogatorio del Giuseppe Novelli, che è tuttora in stato di detenzione e che è accusato di tentato omicidio. Egli si assume la intera responsabilità delle lesioni al suo avversario, lesioni che — ha voluto precisare — sono state prodotte unicamente da pugni e calci come reazione a un'aggressione del Girino.

L'imputato è sottoposto ad un vivace fuoco di fila di domande da parte degli avvocati della parte avversa e cade in numerose contraddizioni che gli vengono contestate dal presidente su richiesta del Pubblico Accusatore.

E' poi la volta di Fiorenzo Novelli. Come già il fratello, egli dice di essere stato assalito dal Girino che gli ha gettato contro, quella notte fatale, una bicicletta. Riferisce inoltre di averlo visto impugnare ed agitare l'arma dalla quale sono quindi partiti i colpi. Al primo di essi egli si è dato alla fuga, mentre alle sue spalle rintronavano altri spari.

A richiesta di un difensore del Girino, circa precisazioni sulla sua effettiva relazione con la Rosanna Galletti, relazione che fu la causa prima della rissa di Frassineto, il Fiorenzo dichiara che i suoi sentimenti verso la donna sono sempre stati e sono tuttora di semplice amicizia.

Con questa recisa affermazione — accolta tuttavia dalla difesa Girino con sorrisi ironici e frasi sarcastiche — si conclude l'interrogatorio del terzo imputato.

Sale quindi alla pedana, per ultimo, Giovanni Novelli, il padre. Ha un aspetto ancora giovanile ed appare sicuro di sè. Nega di aver partecipato alla rissa e precisa di esservi giunto solo al termine di essa, proprio in tempo per strappare al Girino l'arma che questi stava impugnando in quel momento.

Si passa poi alla deposizione dei testi. Il pubblico a questo punto si fa attentissimo perchè vede comparire in aula la ventinovenne Rosanna Galletti. La donna veste un abitino a quadretti con cappotto chiaro, ha al collo una pelle di puzzola e copricapo azzurro. In complesso la donna appare disinvolta e graziosa. Essa volge frequenti sguardi tutt'altro che benevoli al marito dott. Livio Girino, presente in aula, e risponde spigliatamente alle domande del presidente.

Anche quando è presa sotto un fuoco di fila di domande da parte degli avvocati avversari, oppure cade in contraddizioni, non appare per nulla disorientata. Dalla soglia della sua abitazione dice di avere assistito alla scena della rissa e ripete pressapoco ma con meticolosa precisione ciò che hanno affermato i tre Novelli. Aggiunge che gli oggetti contenuti nei pacchi e nelle ceste da lei affidati ai fratelli Novelli sono tutti di pertinenza personale e non affatto del marito, trattandosi di indumenti femminili, regali che essa ebbe all'epoca delle nozze. Su questa battuta la donna viene congedata.

Il processo prosegue quindi con l'escussione degli altri testi, che sono ancora trenta.

Eugenio De Ambrogio

Una dichiarazione del prof. Labroca

La tv non appoggia la sfida del controfagotto

I nomi dei nuovi concorrenti al prossimo "Lascia o raddoppia,,

Milano, martedì sera.

La sfida che il prof. Lando Degoli, l'uomo diventato popolare a «Lascia o raddoppia» in seguito alla domanda famosa sul controfagotto, aveva lanciato all'ing. Pier Luigi Pellegrini, di Livorno, vincitore del massimo premio appunto nel campo della musica lirica, non ci sarà alla televisione di Milano.

La voce, che si era sparsa non si sa come, è stata recisamente smentita oggi dal direttore generale del centro della Rai-tv, maestro Labroca, che ha negato di avere mai pensato di appoggiare una iniziativa del genere.

Il maestro Labroca, a questo proposito, ha precisato che «Lascia o raddoppia» è un gioco fine a se stesso, e quindi non sono compatibili «code» più o meno polemiche e più o meno pubblicitarie. Il prof. Degoli, quindi, almeno per questa volta, non apparirà ai teleschermi della televisione.

Si apprende, poi, che a Cremona altri tre ex concorrenti della rubrica di telequiz, tutti e tre sfortunati, si sono riuniti ad una cena: Bruno Dossena, Ugo Taschi e Gino Tommaselli rispettivamente esperti in geografia, cinematografo e musica jazz. I tre vorrebbero organizzare uno spettacolo benefico in una città dell'Alta Italia. Dossena, da parte sua, intenderebbe, invece, tornare a «Lascia o raddoppia» su un argomento originale: «Lascia o raddoppia», delle cui trasmissioni egli ha mandato a memoria il testo stenografico.

Sono stati resi noti i nomi dei nuovi concorrenti di dopodomani giovedì, che sono: lo studente di Pizzighettone Giuliano Agosti, per il ciclismo; la casalinga torinese Anna Maria Boggio, per la cucina; il commerciante milanese Giuseppe Bonelli e il bidello di Vercelli Mario Villa; questi ultimi competenti rispettivamente nella «rivista e varietà» e «atletica leggera».

Incidente al primario dell'ospedale di Biella

Vercelli, martedì sera.

Stanotte poco prima delle 24 un'automobile, guidata dal professore Augusto Fortina, di 57 anni, primario dell'Ospedale degli Infermi di Biella e con a bordo la moglie Pina Ardizzone, di 31 anni, giunta nei pressi di Quinto Vercellese presso il ponte sul Cervo, sbandava rovesciandosi. Nell'incidente il prof. Fortina riportava lievi ferite al naso e al mento mentre sua moglie rimaneva contusa alla regione zigomatica sinistra, al labbro inferiore, alla gamba sinistra e al ginocchio destro.

Sulle cause dell'incidente non si hanno per ora precisi particolari. A quanto risulta i coniugi Fortina, provenienti da Valle Lomellina, paese della signora Ardizzone, erano diretti a Biella. Giunti a Quinto il prof. Fortina, colto probabilmente da improvviso lieve malore, perdeva il controllo della macchina che sbandava rovesciandosi. La guardia comunale di Quinto, avvertita dell'incidente, provvedeva a far trasportare i feriti all'ospedale di Vercelli. Il prof. Fortina è stato giudicato guaribile in quattro giorni mentre la moglie è stata ricoverata in osservazione.

Medaglie d'oro offerte ai 320 dipendenti d'una ditta

Alba, martedì sera.

In occasione delle feste per il 60° anno di attività della fiorente industria tessile albese Miroglio Giuseppe, medaglie in oro massiccio sono state offerte dal principale ad ogni singolo dipendente, 320 persone in tutto.

Una nuova istruttoria per la morte della Petacci?

La richiesta, avanzata dai congiunti dell'amica di Mussolini, mirerebbe ad accertare se la tragica fine di Claretta fu accidentale o volontaria

Roma, martedì sera.

La riesumazione delle spoglie di Claretta Petacci avvenuta, come è noto, martedì scorso al cimitero del Musocco, perchè potessero essere definitivamente sepolte nella cappella fatta costruire dai familiari al Verano, avrebbe portato alla richiesta, da parte dei legali dei Petacci, di un supplemento di istruttoria, diretto a chiarire con certezza le circostanze in cui essa fu fucilata.

Come si sa, i Petacci intentarono causa civile per danni contro il colonnello Valerio e il conte Bellini delle Stelle, ritenuti responsabili diretti della tragica fine della loro congiunta. Nel corso dell'ultima udienza, i patroni dei Petacci avevano chiesto che si procedesse anche penalmente contro i due e la Corte aveva rinviato il processo.

La richiesta ora inoltrata avrebbe trovato fondamento nel fatto che tra i resti della amica di Mussolini sarebbero stati rinvenuti due proiettili di arma da fuoco, uno sparato da un mitra e uno da una pistola da guerra. In base a queste risultanze (sempre che siano fondate), la verità storica muterebbe alquanto. Il colonnello Valerio ha sempre sostenuto che la donna rimase uccisa accidentalmente da una eventagliata di mitra per essersi gettata a fare da scudo a Mussolini, unico destinatario della raffica. Se, invece, Claretta è stata colpita da proiettili di diverse armi, ciò dimostrerebbe che Valerio, o chi per lui, vista cadere la donna, avrebbe esploso il colpo di grazia. In questo caso, secondo i legali dei Petacci, si tratterebbe non più di un episodio da classificare come conseguenza di una azione di guerra, ma di omicidio.

Ucciso dal cognato

Locri, martedì sera.

Con cinque colpi di pistola il contadino ventisettenne Giuseppe Grillo ha ucciso il cognato Francesco Trimboli, pure di 27 anni. Il fatto è accaduto in via Garibaldi del comune di Platì. Sembra che tra i due cognati non corresse buon sangue per una questione di supremazia nella malavita locale.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

TORINO - Anno X - N. 68
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
20 - 21 Marzo 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

Madame Du Barry

Ancora un momento!...

XXXVI. — Dopo la morte di Luigi XV, l'ex-favorita contessa Giovanna Du Barry vive nel castello di Louveciennes fino a quando scoppia la rivoluzione. Il 22 settembre 1793, il sanculotto Greive si presenta al castello per arrestarla. Affascinato dalla bellezza della contessa, egli tenta di abbracciarla, ma Giovanna lo respinge.

« Ah!, carogna — grida Greive — Tu continui a fare la superba? Il tribunale ti darà presto una lezione di modestia! ». Due ore dopo la contessa Du Barry viene chiusa a Sainte-Pélagie, in una cella maleodorante nella quale si trovano già la signora Roland, la signora Créqui-Montmorency, nove attrici della Comédie-Fran-

çaise e alcune ragazze equivoche. Il 6 dicembre 1793, Giovanna Bécu-Vaubenier compare con i suoi banchieri (Vandenyver padre e i suoi due figli) davanti al tribunale rivoluzionario. La maggior parte dei domestici della « nominata contessa Du Barry », a cominciare da Zamora, figurano fra i testimoni a carico. E' l'implacabile Fouquier-Tinville che pronuncia la requisitoria contro « l'Aspasia del Sardanapalo francese, questa Lais celebre per lo sfoggio dei suoi stravizi ». Fouquier-Tinville accusa formalmente Giovanna di avere, d'accordo con l'agente inglese Parker Forth e i Vandenyver, allo scopo di entrare in relazione con gli emigrati, simulato il furto dei suoi gioielli. Ella li avrebbe spediti in Olanda per mezzo dei Vandenyver. Questi, interrogati dal tribunale, non hanno potuto negare nè spiegare chiaramente le spedizioni di denaro che essi hanno fatto alla contessa. Finalmente, i tre Vandenyver e Giovanna Vaubenier, « conosciuta sotto il nome di contessa Du Barry », ven-

gono condannati a morte. Udendo la sentenza, Giovanna si accascia, svenuta. Deve essere portata via di peso, tra gli urli della plebaglia. Il mattino dopo, alla Conciergerie, quando gli aiutanti del boia si presentano per procedere all'ultima toeletta della condannata, Giovanna Du Barry, per ritardare il momento fatale, dichiara che ha da fare delle rivelazioni. I magistrati arrivano per registrare le sue dichiarazioni. Giovanna indica il punto esatto di tutti i nascondigli in cui, a Louveciennes, ha riposto le ricchezze che le rimangono. Forse spera che dopo averle tutto preso la lasciano in vita. Ma ecco che verso le quattro del pomeriggio viene fatta uscire dalla cella e salire sulla carretta dei condannati con i tre Vandenyver, un ufficiale che chiede una pistola per farsi saltare le cervella e un convenzionale. Per via Saint-Honoré, il sinistro convoglio si dirige verso la piazza della Rivoluzione. Mentre i suoi compagni rimangono calmi e rassegnati, madame Du Barry si torce le braccia dalla disperazione, implora la folla: « Buoni cittadini, liberatemi! Appartengo al popolo come voi!

Non lasciatemi morire! ». Passando davanti alla bottega di Bertin, successore di Labille, ella urla rivolta agli operai che si affollano alle finestre: « Aiuto! Salvatemi! » Alle 16,30, si arriva davanti alla ghigliottina. Quando gli aiutanti di Samson afferrano madame Du Barry per issarla sul patibolo, la disgraziata si dibatte furiosamente, si getta per terra, morde, urla: « Non ancora! Non subito! Ancora un momento! Signor boia! Che mi si lasci la vita! La vita!... » Appena adagiata sulla tavola, lancia un grido lacerante. Il coltello cade. Pochi giorni dopo, il 17 gennaio 1794, a Tolosa, il conte Giovanni Du Barry, detto il « Furbo », viene anch'egli condotto al patibolo: « Il carnefice — dice egli — avrà una bella sorpresa quando vorrà afferrarmi per i capelli, perchè gli resterà in mano la mia parrucca! ». Il conte Guglielmo, sopravvissuto al terrore, morirà nel 1811

FINE

Da domani: La bella Fornarina

Edy Campagnoli debutta da indossatrice

Alla seconda presentazione di moda-spiaggia, svoltasi a Sanremo, hanno partecipato con le loro collezioni sette case italiane. In testa a un gruppetto di ragazze, che hanno debuttato come indossatrici, vi era Edy Campagnoli, notissima oggi come ogni altro personaggio di « Lascia o raddoppia ». Ecco la bionda Edy mentre posa sulla spiaggia con un costume da bagno in un sol pezzo. (Publifoto)

Un premio agli Olivier

Sir Lawrence Olivier e la moglie, l'attrice Vivien Leigh, hanno ricevuto al teatro [illegible] di Londra il premio che l'Associazione britannica per la cinematografia ha loro concesso per la brillante interpretazione del film « Riccardo III ».

Sfreccia il razzo

La carica di lancio è stata fatta brillare e il razzo sfreccia velocissimo verso il cielo terso. La foto è stata scattata nella base sperimentale del Nuovo Messico ove i tecnici americani studiano le particolarissime condizioni in cui verranno a trovarsi gli animosi che un giorno compiranno i primi voli stratosferici.

Piatti con Grace Kelly per collezionisti

Settanta coppie di piatti recanti le immagini del Principe Ranieri di Monaco e della sua futura consorte, l'attrice Grace Kelly, saranno offerte in vendita ai collezionisti di oggetti ricordo. Il prezzo dei due piatti si aggirerà sulle quindicimila lire